

Baranzate, 21/09/2006

**Il segretario:** “Buonasera. Procediamo all’appello nominale. Corbari assente. Cesaratto presente. Croce presente. Lechiara presente. Lesmo presente. Macchi presente. Musi presente. Nicosia presente. Pagliato presente. Palumbo presente. Prisciandaro presente. Sesti presente. Uboldi presente. Vaccaro presente. Toppeta presente. Barillà presente. Elia presente. Femia presente. Isaja assente. Lovati presente. Di Bitonto presente. 19 presenti e 2 assenti.”

**Musi:** “La seduta è valida. Allora come d’abitudine al punto 4 riverseremo non solo interrogazioni e interpellanze come è scritto ma anche gli interventi liberi che ci potranno essere. Salvo una piccolissima osservazione interessante e io dico anche simpatica. Prego.”

**Cesaratto:** “Sì lascio la parola all’assessore Lesmo che ci aggiornerà circa l’ufficializzazione di stemma e gonfalone.”

**Lesmo:** “Grazie. Sì buonasera. Giusto una breve informativa circa quanto accaduto lo scorso venerdì. Abbiamo ricevuto una telefonata dalla prefettura con la quale ci veniva comunicato che il nostro stemma e gonfalone sono stati approvati in via definitiva e sono stati consegnati agli uffici del comune di Baranzate. Quindi ve li faccio vedere. Questo qui è il decreto del Presidente della Repubblica con il quale si dichiara la concessione al comune di Baranzate di stemma e gonfalone. Poi se volete possiamo anche farli girare. Qui c’è il decreto... questo qui è lo stemma così come indicato il colore giallo che noi abbiamo tradotto appunto sugli stemmi, sulle bandiere con il giallo in realtà in araldica è oro come potete vedere qui, poi c’è la corona argento e come dicevamo il gelso con le dieci foglie. Lo lascio qui, anzi li faccio girare. Grazie.  
E poi da ultimo il gonfalone del comune di Baranzate, che speriamo di inaugurare in occasione del 4 di Novembre a questo punto. Anche questo procedo a farlo girare. Grazie.”

**Musi:** “Grazie. Entriamo nell’ordine del giorno. Presa d’atto dei verbali delle sedute comunali del 27 giugno e del 19 luglio 2006. tutti i consiglieri hanno ricevuto le copie di questi verbali. Hanno qualcosa da segnalare? Nulla da segnalare circa i verbali? Allora prendiamo atto dei verbali delle ultime due riunioni del consiglio. Punto2: ratifica della deliberazione numero 82 del 25 luglio 2006 di variazione di bilancio adottata d’urgenza dalla giunta comunale. La parola all’assessore Sesti.”

**Sesti:** “Buonasera di nuovo a tutti. Allora inizio a leggere la delibera del mese di luglio. Premesso che a seguito della verifica di alcune grosse categorie di spesa sono emerse le seguenti necessità: consorzio acqua potabile terminata la separazione delle utenze tra il comune di Bollate e di Baranzate si sta aspettando di emettere le fatture per i consumi degli anni 2005- 2006 per una somma presuntiva di 70 mila euro. Inoltre bisogna provvedere ai consumi per la pubblica illuminazione e gas per fine anno per altri 80 mila euro. I capitoli sul personale devono essere incrementati di 160 mila euro per adeguare le necessità ordinarie e per coprire alcune iniziative particolari (polizia locale, dorsale Groane, settore biblioteca, ecc...). Venendo a incassare i ricavi per gas metano e acqua per l’anno 2005 per quasi 300 mila euro bisogna provvedere allo stanziamento dell’IVA da pagare, somma prudenzialmente inserita al fondo di riserva che si mantiene nei limiti previsti dal testo unico massimo 2% del primo titolo di spesa incrementando tale fondo con la presenza di una variazione di 70 mila euro si arriverebbe a un totale di 8.360 euro e il limite è 140 mila euro. Tali maggiori necessità stanno coperte con le maggiori entrate maturate nel corso dell’anno. Allora se...inoltre dei piccoli particolari soprattutto per le maggiori entrate per coprire queste spese che sono state maggiorate. Circa 260 mila euro provengono dalla definitiva compartecipazione IRPEF che lo Stato ci ha riconosciuto. Abbiamo fatto un piccolo recupero in più dell’ICI e un piccolo recupero in più della TARSU. Poi abbiamo delle entrate abbastanza particolari che si sono verificate quest’anno ma non si verificheranno negli anni futuri, il totale comunque è

380 mila per cui copriamo tranquillamente le maggiori spese che abbiamo accertato. Grazie. Se volete...se ci sono domande..."

**Musi:** "Grazie. Volevo solo informare che per questa delibera la commissione bilancio ha preso in esame la delibera, passatemi il termine, in data 13/09 con esito positivo. La parola ai gruppi. Toppeta."

**Toppeta:** "Sì grazie. Coerentemente con la posizione espressa in tutte le altre sedute relativamente al bilancio, la nostra posizione è negativa, quindi voteremo contro. Grazie."

**Musi:** "Di Bitonto."

**Di Bitonto:** "Grazie presidente. Intanto una precisazione è doveroso farla. Nella commissione bilancio i gruppi di minoranza per i quali erano presenti, c'era presente solo il Polo di centro destra per la verità...ecco avvicino di più. Dicevo che nella commissione bilancio purtroppo per motivi vari ed impegni di lavoro come minoranza ero presente solo io, quindi io ho dato anche diciamo così il mio parere in merito, in merito alla discussione che abbiamo affrontato in commissione. Questo lo dico perché il parere favorevole è vero c'è stato perché la maggioranza, la maggioranza ha i numeri per poter dare il parere favorevole in commissione ma come minoranza io ho fatto delle diciamo così delle annotazioni. Non condividevo, anche se in un passaggio abbiamo avuto la fortuna di avere queste maggiori entrate, per l'amor di un Dio che ben vengano, io ho contestato se si ricorderà il signor Pagliato capogruppo che questi soldi avremmo potuto sicuramente trasmetterli, portarli in circostanze più...dove i cittadini secondo me si aspettavano qualcosa di più importante, di più necessario. Per l'amor di un Dio il personale è importante ma se questi soldi a pioggia non fossero caduti sulla testa dell'amministrazione ma li avreste messi comunque con una variazione comunque di bilancio in base a già quello che era già in stato programmatico? Assolutamente non credo. Dunque questi soldi sono arrivati, andavano consumati a mio parere proprio a beneficio di quelle necessità locali che erano importanti e fondamentali. Io non sto lì a citare...è chiaro che se dobbiamo fare grandi opere come sulla scuola o riasfalti della nostra città è giusto che c'è già un piano di programmazione però quelle piccole necessità importanti sul nostro territorio, i quali possono essere anche quei famosi, come dico a livello sociale, 81 bambini che sono semi abbandonati a Baranzate, o tantissimi altri casi sociali di disperazione della nostra cittadinanza, ma adesso qui poteri fare un elenco che non finisce più, ma intendo dire senza nulla togliere al personale e maggiore incremento che andrebbe sviluppato sia sulla polizia municipale, per la quale ci possono dare un'ulteriore garanzia e sicurezza sul nostro territorio, credo che mio malgrado dovrò votare contro, non tanto che io contesto come sono caduti questi soldi che ben vengano e che arrivassero tutti i mesi in situazioni di questo tipo, ma siccome poi dopo non voglio dire che non...a mio parere non sono stati adottati nel modo più giusto. Questo è un parere strettamente personale poi non è che voglio...ripeto non sono entrato esattamente nel merito del personale, non sono entrato nel merito della pianta organica e quanti elementi sono stati assunti, se in pianta organica originariamente o se da quando c'è stato il commissariamento ad oggi ci possa essere stato una aumento non so io, si ventilava di diverse unità lavorative in ambito di varie professioni, chiaramente i costi aumentano e se aumentano i costi bisogna anche pagarli e su questo non c'è alcun dubbio. Dunque io sulla scelta, sull'indirizzo dato credo di non essere, di non condividere e comunque come Polo di centro destra delle libertà io voto contro. Grazie."

**Musi:** "Grazie a lei. Le garantisco che sul verbale risulta quanto da lei asserito...non l'ho detto io, io ho detto solo mi sono limitato a dire la maggioranza. Lovati."

**Lovati:** "La nostra posizione semplicemente ribadisce in parte quello che ha detto il consigliere Toppeta, perché noi eravamo contrari al bilancio nella sua formulazione, del resto la maggioranza

legittimamente può gestire il bilancio come meglio crede trovando il modo in cui spendere questo surplus che c'è stato, dalla votazione che abbiamo visto c'è stato il parere favorevole di tutti i componenti della giunta e quindi chiaramente vuol dire che l'orientamento era questo. Non per questo noi lo condividiamo e quindi anche noi coerentemente voteremo no."

**Musi:** "Grazie. Pagliato."

**Pagliato:** "Sì sente? Sì grazie. Buonasera. Qui stiamo parlando in questo momento di una variazione di bilancio fortunatamente positiva, in una situazione dove il nostro comune credo che nei prossimi, prossime settimane, prossimi mesi dovremmo vedere di affrontare molto attentamente perché ci sono delle voci di bilancio che obiettivamente speriamo di riuscire a far quadrare. Quindi l'aspetto di queste variazioni positive è l'indirizzo verso, in parte, verso il costo del personale, quando qui si dice abbiamo avuto modo di analizzare all'interno della commissione bilancio, il costo del personale è indirizzato a un personale che da dei servizi, è una scelta che come amministratori ci siamo sentiti di fare perché i servizi di cui ha bisogno Baranzate e i baranzatesi sono veramente tanti. Purtroppo abbiamo a che fare con i conti e bisogna alla fine riuscire a fare quello che è possibile. Gli indirizzi che in questa amministrazione diciamo ci siamo dati sono il limite, il limite minimo però bisogna sostenerli. Se le risorse fossero di più sarebbe tutto molto più facile, ci sarebbe la possibilità di scelta, invece siamo molte volte costretti, abbiamo dei costi che sono quasi rigidi, le variabili sono molto limitate, per cui responsabilmente il nostro gruppo naturalmente di maggioranza prende atto di questo e cerchiamo di avere un bilancio sempre corretto il più possibile in equilibrio cercando di pesare molto bene le spese perché non vogliamo fare il passo più lungo della gamba, è meglio essere prudenti piuttosto che pensare di investire in servizi che poi non riusciamo a pagare, per cui in fase di discussione della commissione bilancio il nostro gruppo si è espresso favorevolmente e in questo momento che rappresento il gruppo di maggioranza altrettanto naturalmente grazie."

**Musi:** "Grazie. L'assessore intende replicare? No. Allora chiusi gli interventi, metto in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno: ratifica della deliberazione numero 82 del 25 giugno 2006 di variazione di bilancio adottata d'urgenza dalla giunta comunale. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Nessuno. Con 13 voti favorevoli e 6 contrari la delibera è approvata.

Scusate volevo chiedere se in sala...sì...ah per l'immediata...25 luglio questa...no no chiedo scusa, 25 luglio. L'immediata esecutività prego votare. Contrari? Astenuti nessuno. Con la stessa maggioranza.

Punto 3: illustrazione del progetto per la messa in sicurezza e la bonifica dell'area denominata ex Cava Ronchi. Volevo chiedere se era presente in sala l'ingegner Tedesi. Ah ho capito. Come? Sì sì sì...potete ripetere i nominativi per favore? Castellani, Stoppa. Prego."

**Toppeta:** "Non ritiene lei che sarebbe opportuno definire la procedura, per quanto riguarda questo argomento, dopo la presentazione del progetto? Cioè se ci possano essere degli interventi? In che termini? Se sono previsti?"

**Musi:** "Sì."

**Toppeta:** "Grazie."

**Musi:** "Allora come avevo già detto nella conferenza dei capigruppo dopo una piccola presentazione dell'assessore Prisciandaro, le persone presenti illustreranno questo progetto. Dopodiché è ammesso il dibattito se vogliamo fare il dibattito, sono ammesse qualsiasi domande che i gruppi intendono fare ai...non c'è nessuna votazione perché non c'è nessun documento da votare. Prego l'assessore Prisciandaro."

**Prisciandaro:** “Grazie presidente e buonasera. La giunta ha voluto portare all’attenzione del consiglio comunale il progetto di bonifica sulla cava Ronchi così come si era più volte accennato, soprattutto anche perché si ha il sentore, oramai dopo vari incontri in regione Lombardia e soprattutto dopo gli ultimi fatti gravi successi, mi riferisco all’ultimo incendio che ha riguardato la cava Ronchi e non solo la cava Ronchi creando quel popò di disagio e di pericolo ambientale su tutta la cittadinanza, abbiamo avuto una serie di ulteriori incontri con la regione Lombardia nelle persone di vertice massimo che decidono su questo argomento e oltre ad aver strappato l’impegno a finanziare immediatamente una somma pari a 200 mila euro, il cui decreto è in itinere per questioni come sappiamo burocratiche, che servirà per la pulizia, per lo smaltimento di quanto ancora oggi presente sulla cava Ronchi e che continuamente viene...basti pensare che nei soli 3 giorni che la cava Ronchi è rimasta aperta per ovvi motivi perché i vigili del fuoco dovevano continuamente spegnere i focolai degli incendi che c’erano, nuovi rifiuti si erano già nel frattempo ripresentati, soprattutto pneumatici. Questi sono dati di fatto, le fotografie sono documentate. Oltre i rifiuti che i nomadi attraverso il muro, e quindi che spesso e volentieri una volta che questo materiale viene...e quindi abbiamo avuto la certezza di questo finanziamento, un incontro è stato fatto il 2 di agosto di quest’anno e quindi ce lo finanzieranno, quanto prima ci sarà messa a disposizione questa somma anche per far fronte alle spese già sostenute in materia di interventi immediati che sono stati fatti. Oltre che naturalmente si è parlato anche del mega finanziamento che riguarda, circa come sappiamo 40 milioni di euro, e anche questo ormai la scheda tecnica è definita, sarà portata all’attenzione entro corrente mese del comitato dei direttori generali, che è quell’organo tecnico che fa la proposta alla giunta, quindi all’organo esecutivo politico, dopodiché speriamo, lo speriamo veramente, questo iter che ormai, questo problema riguarda la cava Ronchi da oltre vent’anni, 26 anni per l’esattezza per quanto ci riguarda, speriamo si avvii verso la conclusione e si recuperi quest’importante area sul nostro territorio. Ma facciamo una breve storia di questa cava Ronchi. Primo impatto, la prima verifica del 1980. Il primo incarico, convegni, incarichi di progetti, dopodiché sono passati anni e non si è fatto nulla. Quindi abbiamo due filoni. Da una parte c’è il contenzioso legale con l’attuale proprietà della cava Ronchi, o meglio gli eredi Ronchi attuali proprietari, e dall’altro c’è il processo di progettazione definitiva per attuare poi la bonifica. Per quanto riguarda il contenzioso c’è un contenzioso iniziato nel 1992, credo, per danni ambientali e questa causa dopo numerosi rinvii e dopo alcune perizie fatte dai CTU dovrebbe giungere a conclusione, non sappiamo con quali esiti evidentemente noi speriamo favorevoli all’amministrazione pubblica, dovrebbe giungere a conclusione, il giudica Rosa dovrebbe trattenere agli atti per le conclusioni a fine anno, inizio anno 2007. Quindi per quanto riguarda... esiste un altro contenzioso sempre promosso dagli eredi Ronchi che riguarda la zollizzazione di quell’area. In pratica nel 1986 impugnarono la zollizzazione che il piano regolatore destinava a quelle aree, zona FA se non ricordo, e al TAR vinsero. Il comune nel 2000 ha impugnato la sentenza davanti al consiglio di Stato, tuttora pendente quindi non si è ancora...il consiglio di Stato non ha deciso ancora nulla. L’ultimo contenzioso che abbiamo nei confronti dei signori eredi Ronchi è quello riguardante la procedura messa in atto nel 2006. la nuova normativa prevista dalla regione Lombardia in attuazione della legge decreto Ronchi dell’ultimo Testo Unico sull’Ambiente obbliga gli enti pubblici, poi magari l’ingegnere – buonasera ingegnere – potrà essere più preciso dal punto di vista tecnico, prima di sostituirsi nell’eseguire l’opera di bonifica di notiziare le proprietà per dire c’è un progetto assentito tecnicamente dagli organi competenti, qualora sia interessato ad attuarlo le condizioni sono queste. Noi abbiamo fissato come decide la legge, abbiamo messo in moto l’iter, abbiamo comunicato loro qualora intendano avvalersi di questa facoltà di produrre una fideiussione a favore dell’amministrazione comunale, credo, o della regione Lombardia, pari a 11 milioni di euro, perché la legge fissa un minimo e un massimo, noi ci siamo attestati credo intorno al valore medio, e gli eredi Ronchi naturalmente hanno contestato questa procedura, hanno impugnato al TAR questa ingiunzione, questa ordinanza, questo ordine che l’amministrazione comunale, che il dirigente del settore tecnico ordinava loro e quindi sono andati, hanno fatto ricorso davanti al TAR i cui ricordi alcuni sono stati respinti, alcuni sono stati accettati nel senso che il TAR ha ritenuto che

in alcuni casi sussisteva il fatto che non fossero stati iniziati tempestivamente e correttamente e quindi non fossero stati messi in condizioni di poter agire. Quindi prossimamente credo a novembre mi ha comunicato il legale, il TAR entrerà nel merito di questi ricorsi. Nonostante ciò noi ci siamo incontrati con la regione Lombardia, abbiamo discusso con gli eredi Ronchi abbondantemente, perché ci siamo incontrati più volte in comune di Baranzate e almeno due o tre volte con gli organismi amministrativi e tecnici della regione Lombardia, spiegando loro che nulla osta al fatto che siano loro ad intervenire a condizione che il progetto da bonificare, da attuare fosse quello approvato nelle conferenze dei servizi e fosse quello giacente presso gli uffici regionali, perché dopo un iter lunghissimo, che poi brevemente dirò e che l'ingegnere illustrerà, siamo arrivati soprattutto e finalmente a questo progetto definitivo. Naturalmente gli eredi non l'hanno condiviso anche perché ci hanno presentato una proposta che per quanto riguarda l'amministrazione comunale discussa in giunta, non era assolutamente accoglibile perché legavano la eventuale bonifica prima di tutto a fronte di un loro nuovo progetto, quindi tempi ancora lunghi e l'azzeramento di tutto quello che finora c'era stato a fatica, e soprattutto legavano l'esecuzione di questo progetto al fatto che l'amministrazione comunale autorizzasse loro a utilizzare parte dell'area, stiamo parlando di un'area di circa 50mila mq, tutta in territorio di Baranzate che credo tutti conosciate, e che quindi parte di quell'area fosse utilizzata per fini edificatori. Quindi con i proventi dell'edificazione di parte di quell'area, ai margini di una proposta..., loro si sarebbero impegnati a bonificare quell'area, da quello che abbiamo capito il progetto che loro avevano in mente costava molto molto meno di quello che noi avevamo approvato nelle varie conferenze dei servizi. Ma aldilà del progetto che poteva essere, non toccava a noi amministratori, sarebbero stati i tecnici a dire se era ok o no, l'idea che quell'area, quello sfregio alla città di Baranzate, al comune di Baranzate che dura da anni, potesse essere utilizzata per fini edificatori a noi assolutamente non ci interessava. Abbiamo confermato loro l'interesse dell'amministrazione comunale a una destinazione pubblica, quando sarà recuperata quell'area lì deciderà il consiglio comunale cosa farci, se un parco, se un impianto sportivo, non lo so quello che deciderà l'amministrazione comunale, quindi quello è l'utilizzo. Quindi massima disponibilità da parte dell'amministrazione comunale ma le condizioni sono: nessuna edificazione, neanche ai margini, abbiamo già dato da quel punto di vista, dobbiamo recuperare ambientalmente, progetto approvato dalla conferenza dei servizi, ben 5 o 6 conferenze dei servizi, non una, alle quali partecipavano fior fior di tecnici. Erano sempre presenti regione, provincia, tecnici progettisti, comune di Bollate, prefettura, comune di Milano, quindi ARPA di Milano, ARPA di Bollate, quindi tutte queste autorità nel campo hanno approvato questo progetto. Quindi questo per quanto riguarda il filone del contenzioso e delle proposte, soprattutto nel 2006 ci sono state fatte, all'improvviso sono arrivate numerose richieste di interventi da parte degli eredi Ronchi su questa area. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico purtroppo i tempi sappiamo tutti sono stati lunghi, fino a circa il 2000 di cava Ronchi non se ne è parlato. Non esisteva. Esistevano due studi, uno del 1990 e uno del 2000 commissionato da regione Lombardia, Ena Ambiente, che ha prodotto tre o quattro fascicoloni di pagine, ha fatto più proposte ma non si è mai attuato. Solo nel 2001/2002 abbiamo preso un po' in mano la situazione, abbiamo fatto, perché è evidente che senza un progetto definitivo, la regione lo ha detto in mille salse, non si sarebbe potuto finanziare l'opera pubblica. È stato fatto questo progetto definitivo, che poi sarà illustrato, e quindi ripeto approvato in varie conferenze di servizi i cui verbali sono naturalmente pubblici e sono agli atti comunali, questo progetto assentito è stato approvato con delibera di giunta comunale di Bollate prima e poi fatta propria nel 2005 dalla giunta di Baranzate, abbiamo rinnovato alla regione Lombardia l'interesse del comune di Baranzate a che fosse finanziato questo progetto, la regione Lombardia ha iniziato l'iter, lo ha condiviso tecnicamente perché era presente, è un progetto secondo me per quello che potuto capire, l'ho vissuto in prima persona, abbastanza importante, non è il massimo previsto dallo studio degli ambienti che parlava di 310 miliardi, non è il minimo che parlava di 12 miliardi che era proprio una semplice copertura, è una via di mezzo molto importante un costo di 40 milioni di euro. Poi lo spiegherà...prevede proprio la rimozione di tutto quello quanto presente poi portato nei siti, ciò che non può essere inertizzato portato nei siti appositi per lo smaltimento, e quindi è un progetto

che secondo noi mette in condizione finalmente il comune di Baranzate di recuperare questa importante area, e con il recupero di questa importante area, inserita anche tra le aree dismesse e con moltissima attenzione anche nella fase di studio del Pgt, noi siamo convinti che si partirebbe, si dovrebbe partire per una riqualificazione completa di tutta quella zona e quindi un recupero ambientale di tutta la parte ovest di Baranzate estremamente, estremamente importante. La regione Lombardia, dicevo, ha condiviso, ha incontrato anche i signori Ronchi, ha preso visione fisicamente del progetto, ci ha comunicato che nonostante i tentativi fatti dagli eredi Ronchi loro confermano, ce l'hanno scritto nel mese di Luglio, che l'unico progetto attuabile è quello depositato approvato nelle sedi competenti opportune, e quindi quello sarà il progetto che la regione Lombardia finanzia probabilmente con i fondi della legge 31 del 1996 che ha, speriamo, ancora capienza finanziaria e quindi dovrebbe servirci per coprire in più esercizi, perché come sapete il progetto è attuabile in 6/8 anni e quindi dovrebbe questo consentirci io spero e mi auguro con tutto il cuore perché sarebbe veramente una cosa estremamente importante per tutti noi il recupero di questo importante sito che la regione Lombardia, non ho motivo di dubitare, la dottoressa Secchi, il dottor Picchi mi conoscono, capiscono che sono io dalla voce neanche mi guardano, sento...ormai dice...e quindi mi auguro che siamo alla stretta finale, entro l'anno ci arrivi la buona notizia del finanziamento, poi naturalmente ci sono tutte le gare perché sono gare a evidenza pubblica internazionale perché è una gara che interessa 40 milioni di euro, verificheremo dal punto di vista tecnologico se quanto previsto nel progetto è ancora compatibile o se nel frattempo tra il 2003 e quando si comincerà ad attuare nuove tecnologie si fossero affacciate in questo campo e che rendessero più, meno oneroso e più sicuro questo recupero di quest'area, noi naturalmente questo è un aspetto più tecnico che politico, ci auguriamo che al più presto, mancano 6/7 di gara per bandire il concorso per l'appalto più...quindi sono convinto, sono fiducioso che il 2007 potrebbe essere l'anno che dovrebbe dare...essere ottimista ogni tanto fa bene, io lo sono in questo campo...dovrebbe essere l'anno che dovrebbe consentire alla regione, al comune di Baranzate, alla provincia di dare l'avvio a questa importante opera. Grazie.”

**Musi:** “Grazie. Grazie assessore. L'ingegnere Tedesi è presente? Allora dovremmo organizzare, a meno che lei ingegnere intende fare una piccola, un piccolo intervento...sì...”

**Ing. Tedesi:** “Ecco mentre stanno mettendo a punto, vorrei fare un minimo di introduzione. Innanzitutto io purtroppo alle 9.30 ho un altro consiglio comunale e quindi...Faccio un introduzione poi dopo il dottor Castellani e il dottor Stoppa, che sono due geologi, illustreranno loro il progetto e saranno a disposizione anche per le domande. L'introduzione è sia tecnica sia direi di carattere amministrativo. Di solito quando ci si trova di fronte a situazioni simili a quelle di Baranzate, dico simili perché non ne esiste una uguale all'altra. Normalmente si hanno gli stessi problemi nel senso che il primo problema è che c'è sempre qualcuno, e di solito è chi ha causato o collaborato a creare il danno, il danno ambientale intendo dire, senza volere criminalizzare nessuno perché la normativa sui rifiuti, è opportuno ricordarlo, non è molto vecchia, è dal 1984 che è stata disciplinata in modo preciso lo smaltimento dei rifiuti. Ecco perché prima di questa data non era un illecito fare un buco nel proprio parcheggio, nel proprio cortile e metterci magari residui della propria attività. Quindi quando si parla di bonifiche e di aree dismesse non è che i direttori di stabilimento erano tutti dei delinquenti. Era pratica, era uso e consumo che i residui di produzione venissero collocati nel punto più lontano dallo stabilimento all'interno della propria recinzione. Quindi senza criminalizzare nessuno però è giusto sapere che di solito chi ha collaborato o chi ha causato il danno la prima considerazione che fa dice “ah questa bonifica costa troppo. Io posso farla a metà prezzo.” Ecco su questo bisogna stare attenti, dopodiché c'è qualcun altro che ritiene che la bonifica non sia mai adeguata, non sia mai sufficiente per cui costa sempre troppo poco. Ecco tra questo massimo e questo minimo probabilmente bisogna trovare il giusto mezzo e credo che noi siamo riusciti a farlo ma non perché bravi, perché come accennava il dottor Prisciandaro, l'assessore Prisciandaro, il presidente Prisciandaro, siamo riusciti a farlo perché c'è stato un gruppo

di lavoro dove gli enti locali hanno dato, diciamo, molti suggerimenti, molte prescrizioni e hanno collaborato alla lavorazione. Innanzitutto noi abbiamo predisposto un progetto preliminare e sul progetto preliminare siamo andati sulla prima conferenza dei servizi. Questa è una foto aerea, se vai già a una planimetria che così almeno...ecco queste sono tutte le foto aeree dell'area. Questa è la tangenziale nord tanto per essere chiari, questa è la vista da ovest, sono le foto dell'area in sostanza sempre. Ecco qui, poi dopo le vedrete un po' meglio, sono una sequenza di foto storiche. Ecco questo...ecco...mandami una planimetria così poi dopo vi fanno vedere le foto, perché abbiamo fatto anche una ricerca di foto storiche per capire come era stata riempita l'ex cava, per capire le sequenze, le fasi, le profondità e anche stime sui quantitative dei rifiuti. Allora dicevo, il percorso amministrativo più che tecnico è stato abbastanza complicato. Perché? Perché questo progetto vede il passaggio, ormai siamo alla terza norma, perché siamo partiti con una legge regionale, una delibera regionale, poi è uscito il decreto ministeriale 471, adesso è uscito il decreto legislativo 152 e sono in fase di predisposizione gli emendamenti che andranno ancora a cambiare il decreto legislativo 152. purtroppo il processo è lungo per una serie di difficoltà tecniche e una serie di difficoltà amministrative. E questo chiaramente incide anche sul nostro lavoro tecnico. Le prime, chiamiamolo caratterizzazioni sono partite con la vecchia delibera regionale, poi dopo torno a dire con la normativa è cambiata quindi noi abbiamo fatto un primo lavoro di riassunto di tutte le analisi che erano state effettuate in precedenza. Con queste analisi si è detto: la situazione locale, la fotografia della situazione dell'inquinamento è sufficientemente precisa per poter fare la progettazione. Che fosse sufficientemente precisa è stato deciso dagli enti, non è stato deciso dal sottoscritto ovviamente, perché tutto il processo delle bonifiche è regolato da un controllo sugli enti locali.

Me ne lasci una? Questa basta.

Allora abbiamo fatto, dopo aver fatto questo riassunto che da la situazione ambientale che come sapete non è catastrofica ma è piuttosto critica, abbiamo fatto un progetto preliminare. Nel progetto preliminare abbiamo presentato tre soluzioni, qui non ci sono perché questo è il riassunto del progetto definitivo che viene a valle del progetto preliminare. Tre soluzioni che sono: quella minimale, la massima e quella di media, ed è passata quella di media ma perché era la più logica tecnicamente e quella sostenibile. La progettazione di massima qual'era? Questa altro non è che un buco che è stato riempito in modo incontrollato con rifiuti di varia natura. Quindi non è una discarica controllata, è una discarica incontrollata. Questa è la situazione di base. Abbiamo diversi tipi di rifiuti, da quelli diciamo inerti (macerie), a quelli un po' più pericolosi (fusti contenenti solventi, melme acide, scorie di fonderia, scorie di alluminio), purtroppo mescolati tra loro il che rende anche complicato anche lo smaltimento degli stessi, e attorno al buco e sul fondo del buco del terreno originario che è stato contaminato da questi rifiuti. Questa è un po' la fotografia. La prima soluzione, quella più diciamo cautelativa, è quella di dire "è una discarica. La svuotiamo. E i rifiuti vengono tutti portati negli impianti che sono tecnicamente idonei allo smaltimento degli stessi." E quindi le melme acide che hanno un potere calorifico rilevante vanno a incenerimento, i solventi andranno o a incenerimento o al recupero dei solventi, gli inerti andranno in una discarica per inerti, le scorie inertizzate andranno in una discarica idonea per le scorie. Questa soluzione comportava un costo che era esagerato. Io non mi ricordo più ma superavamo i 100 milioni di euro abbondantemente. Perché si tratta di svuotare una discarica da 400mila metri cubi e andare da una parte e dall'altra andare a riempire...questa è la soluzione migliore. Poi sul fondo naturalmente si portava via del terreno contaminato, bisognava fare una cava da qualche parte, prendere 400mila metri cubi di terreno pulito e portarli dentro. La cifra era chiaramente esagerata però da un punto di vista ambientale ovviamente era la soluzione più ideale.

La soluzione minimale qual'era? E qual è? La soluzione minimale è quella di dire: "va beh i rifiuti sono lì sotto. Costa troppo portarli fuori. Mettiamo sopra un bel telo. Mettiamone due, mettiamoci anche un po' di argilla, mettiamo un grande tappo." Che vantaggio produce? Produce un vantaggio che quando piove l'acqua non percola attraverso i rifiuti e non porta i contaminanti in falda. Ecco questa soluzione, che noi correttamente abbiamo proposto ma giusto per chiarirci, chiarire a tutti

quanti le idee non è stata accettata perché non è stata ritenuta ambientalmente adeguata, cioè non da garanzie ma perché? Perché aldilà dell'acqua non percolando chiaramente produce un vantaggio, cioè se non passa porta meno contaminante, all'interno ci sono ancora dei fusti, fusti che sono ammalorati, che si stanno, alcuni si sono ormai già degradati, altri si stanno degradando e altri si degraderanno, ma man mano che rompono causano la perdita di queste sostanze liquide all'interno della falda. E quindi non è sufficiente un telo. Non è sufficiente per la tutela dell'ambiente e dell'inquinamento, tant'è che non a caso nelle varie conferenze dei servizi è stato presente il comune di Milano che si è lamentato di ondate di inquinanti di solventi che arrivano nella falda di Milano, e che non arrivano soltanto da questa area ma arrivano anche da questa area. Qui abbiamo dei piezometri su cui abbiamo fatto poche analisi perché la situazione per poter, la situazione ambientale non è che fosse delle migliori, cioè si facevano i piezometri poi erano rotti, erano otturati, dovevamo disotturarli, ecc. Allora la soluzione intermedia qual è stata? E poi dopo ve la illustreranno. È stata quella di dire "va beh questa è una discarica. Ci sono rifiuti di varia natura." Incominciamo a capire esattamente cosa c'è dentro perché sono state fatte tante analisi, sono stati fatti dei rilievi elettromagnetici, per cui sappiamo che ci sono dentro inerti, ci sono dentro dei fusti, ci sono dentro diversi tipi mescolati tra loro. L'assunto principale è stato questo: i rifiuti pericolosi che ci sono vanno portati all'esterno dell'area, cioè devono essere smaltiti in impianti esterni autorizzati. I rifiuti non pericolosi opportunamente trattati, quindi inertizzati, quindi non pericolosi, possono essere lasciati sull'area ma in che modo? Realizzando un sistema controllato e cioè asportando il rifiuto io arrivo sul fondo della discarica, cava chiamatela come volete, si fa uno strato impermeabile costituito da uno strato di argilla più due strati, più due teli impermeabili e su questo strato vado a ridepositare i rifiuti che sono non pericolosi. I pericolosi vengono inviati a smaltimento esterno. In questo modo cosa si ottiene? Si ottiene l'allontanamento dei rifiuti pericolosi ovviamente, la protezione della falda, e alla fine ci si trova ad avere una discarica di rifiuti non pericolosi controllata. Questa è la soluzione intermedia. Questa operazione che potrebbe sembrare banale in realtà è complicata e soprattutto costosa, richiede un qualcosa come circa 40 milioni di euro. È costosa perché? Perché abbiamo scoperto, si sapeva ma l'abbiamo scoperto, che c'è un collettore che attraversa in questa zona la discarica, un collettore che purtroppo perde, e quindi questo collettore va deviato, bisogna studiare le pendenze quindi solo questa opera di per sé è già un costo. L'area va divisa in due parti perché bisogna ipotizzare di scavare questa zona, fare l'impermeabilizzazione delle pareti e del fondo, il materiale che intanto è stato messo in questa zona viene trattato, quello pericoloso prende il camion e va verso l'impianto di smaltimento, quello non pericoloso viene inertizzato se deve essere inertizzato e viene ricollocato qui all'interno. Dopodiché si fa l'altra metà cioè si fa il secondo lotto. Nel secondo lotto si cava, si mette, quello pericoloso viene inviato a smaltimento, il non pericoloso o l'inerte viene ricollocato all'interno. Dopodiché viene fatta l'impermeabilizzazione superficiale, quindi c'è l'impermeabilizzazione del fondo perché altrimenti sarebbe impossibile, e c'è l'impermeabilizzazione superficiale. Questa è la soluzione che è stata sviluppata dal progetto definitivo che adesso i miei collaboratori vi vanno a illustrare. Ecco ci sono tante altre tecnologie, che la tecnologia avanza questo è assolutamente vero, però i principi della fisica e della chimica sono sempre gli stessi, voglio dire la polverina che trasforma tutti questi rifiuti in cacao non esiste e non esisterà mai. Faccio questa battuta perché spesso e volentieri capita anche di sentirsi dire queste cose. Le melme acide...ho io la soluzione per le melme acide!una tecnologia innovativa ecc, che trasforma le melme acide in nulla. Le melme acide possono essere bruciate perché hanno un potere calorifico e uno può recuperare un'importante quota di energia da queste melme acide, però devono essere bruciate cioè. Poi dopo uno può usare una diversa tecnologia di combustione ma comunque il processo, il procedimento è sempre quello. Allora torno a dire, aldilà delle tecnologie "mando dell'aria, aspiro dell'aria, mando dentro dell'aria ad ossigeno" sono tutte tecnologie che vanno bene, funzionano, ma funzionano per parte di questi contaminanti ma non per tutti. Ecco allora che la soluzione che non solo dal sottoscritto ma torno a dire, alla fine c'è l'approvazione di una conferenza dei servizi con regione, provincia, ARPA, e USL in questo caso, che ci hanno dato delle procedure specifiche su quando verranno ritrovati i



materiali, ci hanno chiesto proprio di fare una visione, infatti c'è una procedura di scavo dove c'è chi scava e c'è uno che guarda quello che si scava perché il fusto bisogna non romperlo ovviamente. Se si trovano dei fusti, siccome ci sono anche dei problemi di responsabilità di carattere penale/giuridico, è prescritto, ce l'ha prescritto l'ARPA, di prendere nota delle indicazioni, di eventuali indicazioni sui fusti per poter risalire a dove provengono, ecc, perché c'è una legge sul danno ambientale tanto per essere chiaro che è vigente. E quindi ci sono tutte queste procedure di dettaglio che ci sono state indicate. Ecco questa operazione prevede determinati quantitativi, prevede determinati tempi, tempi che sono abbastanza lunghi proprio perché non bisogna avere fretta per fare questo tipo di lavori perché la fretta purtroppo porta una cattiva qualità. Quindi l'intervento è economicamente pesante, temporalmente impegnativo e la qualità dell'intervento richiederà maestranza e richiederà degli operatori che sappiano e che abbiano esperienza in questo tipo di lavoro perché è un lavoro delicato dove non ci si improvvisa. Adesso se volete ritorniamo alle prime foto aeree in modo tale che facciamo vedere come si è sviluppata la progettazione in modo abbastanza veloce."

**Dottor Castellani:** "Allora la progettazione ha preso spunto da un'indagine di inquadramento dell'area, quindi si è basata sulle foto aeree che abbiamo adeguatamente verificato, soprattutto per individuare quelle che originariamente erano state le profondità della cava, perché poi dalla profondità della cava e quindi dallo sviluppo areale della cava poi si è collocata la discarica abusiva e quindi ci hanno permesso di individuare quelli che sono stati volumi in gioco di questi rifiuti che poi sono stati individuati essere estremamente eterogenei e come diceva l'ingegnere Telesi estremamente differenziati tra loro con caratteristiche diverse. Questo è il perimetro dell'area rispetto a una situazione attuale. Beh questo è una prima foto aerea del '55, questo praticamente individua un lago di cava, il che ci ha permesso di individuare subito la criticità della situazione ambientale. Cosa significa? Significa praticamente che la cava è arrivata a un livello tale da raggiungere l'acqua sotterranea, l'acqua sotterranea che poi ovviamente ha un movimento che in questo caso si muove da nord verso sud, quindi verso il comune di Milano, e ci ha permesso di capire come l'impostazione poi della discarica quindi ha indicato una presenza di rifiuti direttamente a contatto con la falda."

**Ing. Tedesi:** "Ecco questo è il primo nucleo, se poi vai avanti...nel '94...poi ci sono anche delle foto intermedie che ci sono arrivate dopo perché avere le foto aeree non è così facile, bisogna passare attraverso l'aeronautica militare. Vedete che a questo punto la cava comunque si era sviluppata anche in quest'area praticamente ormai completamente colmata. Questa è la zona più critica. È la zona più critica in base ai rilievi dell'elettromagnetismo, cioè qui è dove probabilmente sono concentrati il maggior quantitativo di fusti, ma c'è anche una logica perché fino al '55 lo sviluppo industriale è tutto sommato è stato contenuto, il boom come sapete è stato dal '60 al '70 dove le cose si sono svolte, '60/'70 e '80 anche, dove le cose si sono svolte in modo un più incontrollato cioè c'erano più rifiuti e quindi c'era più bisogno di collocarli."

**Dott. Castellani:** "Beh questa è una situazione intermedia, diciamo che è una situazione dove si vede il residuo del lago, quindi questa è l'ultima parte che è stata colmata e quindi in effetti è la zona più critica dove sono stati poi trovati la maggior parte dei fusti. Da questa indagine elettromagnetica...la cava è iniziata qua, è iniziata da questa parte poi si è sviluppata anche in questo ambito...esatto anche. Si vai pure avanti. Ecco praticamente questo è un riassunto che riassume la situazione, cioè dagli anni '50 fino a circa la fine degli anni '60 c'è stata la coltivazione della cava quindi abbiamo iniziato dalla porzione sud dell'area a scavare, si è raggiunta la falda, e fino alla fine degli anni '60 circa la cava si è sviluppata e hanno raggiunto come è scritto il livello della falda da quindi fino a 15- 12 metri dal piano campagna. Poi in qualche punto ha raggiunto la falda, in qualche punto è un po' più in alto, comunque mediamente è stata raggiunta la falda un po' ovunque. Quindi successivamente è stata iniziata la fase di riempimento della cava con i rifiuti che

poi se individuati essere principalmente rifiuti industriali, quindi fusti contenenti solventi, scorie, melme oleose, e poi anche RSU rifiuti solidi assimilabili urbani. Ecco dai dati disponibili l'attività di riempimento sembra conclusa comunque intorno agli anni metà '80, 1984. Quello che ne risulta dalle verifiche preliminari quindi è stata l'individuazione di una discarica abusiva con quantitativi di rifiuti di varia tipologia sia industriali che urbani, pericolosi, non pericolosi e inerti, l'elevata profondità del riempimento, quindi posti a contatto diretto in alcuni punti con la falda, quindi la superficie complessiva dell'area intorno ai 40mila mq per un volume che si vede essere estremamente elevato intorno ai 440mila metri cubi. Quindi su questi dati si è impostata la nostra caratterizzazione, ecco i nostri dati si basano su dati che appunto come diceva anche l'assessore Prisciandaro sono stati sviluppati fin dagli anni '80 i primi studi, quindi si basavano già su studi precedenti valutati già dagli enti, quindi già valicati in maniera elevata già anche con un controllo in contraddittorio con l'ente. Quindi la finalità nostra è stata quella di verificare questi dati, di fare una caratterizzazione qualitativa di questi dati per individuare la classificazione dei rifiuti e dei terreni inquinati, in modo da individuarne la siccità specifica di ciascuno e il livello di pericolosità, e poi anche lo stato fisico per verificare se erano solidi, liquidi, semi solidi, semi liquidi, anche per individuare già una possibile tipologia di trattamento. Successivamente la caratterizzazione quantitativa dell'inquinamento, quindi si è impostata anche un'indagine qualitativa di caratterizzazione, si chiama così l'indagine fatta con dei sondaggi, delle trincee verificare la stima dei volumi in gioco, quindi avere proprio la quantità del materiale rifiuto da trattare e da porre in sicurezza, quindi la quantificazione successivamente dei costi e dei tempi necessari e in funzione anche delle tipologie di soluzione di intervento che intanto avevamo studiato e che poi appunto è stato riassunto essere in tre tipologie, la minima, la media e la massima. E poi il supporto per la richiesta di finanziamento che poi appunto l'amministrazione comunale ha effettuato nei confronti dell'ente finanziatore la regione. Ecco queste sono le indagini di caratterizzazione eseguite, si tratta di piezometri per il controllo della falda, sondaggi trincee quindi per i terreni e i rifiuti, sono state fatte sia indirette che dirette quindi geofisica, georada in modo da individuare la presenza soprattutto di eventuali fusti che sono stati individuati.”

**Ing. Tedesi:** “...tutte quelle attività dirette o indirette, cioè la diretta che uno va a scavare su un'analisi indiretta invece ci fa appunto queste indagine come si possono...delle tac che vengono fatte (...) per essere chiari, per avere delle indicazioni che danno un dato probabilistico (...) su qual è la situazione su qual è l'estensione della situazione che si trova qui sotto.”

**Dott. Castellani:** “Ecco questo è il riassunto dei sondaggi e delle indagini eseguite. Questo...”

**Ing. Tedesi:** “Aspetta che finisco un attimo per far capire...un attimino...ah no sono...”

**Dott. Castellani:** “...queste non sono le risultanze.”

**Ing. Tedesi:** “Questi sono i punti dove sono state fatte delle indagini...”

**Dott. Castellani:** “Quindi dove si vede la copertura di tutta l'area in maniera intensa.”

**Ing. Tedesi:** “Questi sondaggi sono stati fatti recentemente ma sono serviti per capire dove finiva il riempimento, cioè dove finiva la discarica e quindi si poteva fare il famoso muro nei confronti dei nomadi che si trovano dall'altra parte. Si ricorda no assessore?”

**Dott. Castellani:** “Va beh questa è una stratigrafia tipo per far capire una delle situazioni critiche, ad esempio qui si sono trovati 3 metri di fanghi industriali contenenti ghiaioni, bitume, ecco quindi qui ad esempio una porzione tra le tante di materiale di rifiuto che bisogna gestire e bonificare. Queste sono i superamenti e le criticità per quanto riguardano i terreni. Ecco c'è da dire che qui la matrice è

il rifiuto, in aggiunta ci sono anche inquinamenti da terreno, quindi ci sono terreni sia all'interno dei rifiuti frammisti sia di contornamento che di fondo. Questi sono superamenti per composti inorganici, metalli pesanti...vai pure avanti. Questi sono superamenti per composti organici, ecco c'è da dire che gli organici quello che può cerca di andarsene via perché volatile, però qualcosa rimane. Rifiuto farmaci c'è un superamento anche per rifiuto farmaci e la conclusione è praticamente che c'è una porzione centro settentrionale della discarica che è più critica, dove si concentrano la maggior parte dei rifiuti industriali quindi dove c'è più lavoro da fare. Ecco questo è un riassunto delle tabelle..."

**Ing. Tedesi:** "...questa è un riassunto delle tabelle analitiche che sono state effettuate proprio per andare a verificare nei vari punti le contaminazioni ci sono valori piuttosto eclatanti, ad esempio qui c'è un valore notevole di (...)...dopo c'è la planimetria...e il risultato di tutte queste tabelle riassuntivo è quello che vi abbiamo fatto vedere prima..."

**Dott. Castellani:** "Ecco a valle di questi dati tabellari, ecco questi sono i dati sulla falda, anche in questo caso appunto si è potuto fare poco per i motivi suddetti. Questo qui è un piezometro che normalmente ha un cappello che esce, qui era stato bruciato quindi si è riuscito a fare un campionamento un po' di fortuna però ecco dai pochi dati disponibili comunque si vedeva come l'incremento tra monte e valle dell'area rispetto all'area quindi al flusso della discarica indicava un incremento nelle concentrazioni per delle sostanze anche abbastanza tossiche, quindi la situazione anche per la falda è delicata, tenendo conto anche di quelle ondate che costantemente, saltuariamente che però arrivano dai fusti che rilasciano. Quindi la conclusione della caratterizzazione è una presenza diffusa di rifiuti pericolosi (fusti contenenti solventi, melme e scorie), i suoli sono contaminati per metalli pesanti, solventi, xilenite, inibitori e composti aromatici diversi, e la falda risulta essere contaminata cioè ha un contributo inquinante da parte di questa discarica.

Va beh queste sono delle condizioni di rischio: presenza quindi...vai pure avanti...è un riassunto complessivo del rischio ambientale quindi sia per il terreno, passo ad un secondo punto perché il primo è dato dall'ingente quantitativo, quindi una volumetria molto elevata, c'è un rischio ambientale e un rischio anche sanitario. Quindi un rischio ambientale per il terreno, per la falda e per l'aria, cioè le matrici adiacenti perché appunto vi è la diffusione di queste sostanze nelle varie matrici ambientali nella situazione attuale dato che non c'è un confinamento della discarica. C'è un rischio socio- sanitario perché comunque a prescindere dalle problematiche dell'area, quindi con i nomadi e col muro che si è dovuto realizzare, ci sono anche delle diffusioni in aria di questi vapori, di queste sostanze che saltuariamente anche nei periodi caldi possono creare anche incendi e produrre poi anche delle problematiche per quanto riguardano questi aspetti che sono stati confermati da un'analisi di rischio, che ha indicato come ci siano rischi di tipo cancerogeno sia per la matrice ambiente, quindi per la falda, che per l'uomo. Quindi sono non accettabili. Questo vuol dire che anche a livello di una normativa attualmente entrata in vigore la situazione sarebbe assolutamente da mettere in sicurezza tramite appunto un sistema come quello previsto nel nostro progetto. Cioè bisogna confinare diciamo e isolare questa discarica, perché allo stato attuale crea dei rischi non accettabili. Vai pure avanti.

Ecco queste sono state praticamente le premesse della progettazione, quindi la necessità di rimuovere e allontanare ai sensi di legge i rifiuti pericolosi che creano questi rischi e di mettere in sicurezza quindi all'interno di un volume confinato, quindi di un sarcofago praticamente, che viene impermeabilizzato al fondo, alla parete e superficialmente, per eliminare le forme di diffusione e le possibilità di diffusione dei contaminanti in falda, nel terreno e nell'aria. La necessità di evitare interferenze esterne con le attività di cantiere e per motivi sanitari di sicurezza, e per prevenire danneggiamenti dei sistemi di sicurezza. Ecco in questo caso appunto è già stata fatta un'opera importante che è l'opera muraria che già insomma dovrebbe aver garantito rispetto all'area una minor incidenza diciamo nelle interferenze tra l'area e l'ambiente intorno...vai pure avanti. Ecco

quindi la messa in sicurezza che è l'opera già realizzata e le opere che si realizzeranno in corso d'opera appunto per prevenire questi rischi di interferenze socio- sanitarie, e quindi sistemi di abbattimento, quindi abbattimento delle polveri, confinamento degli impianti, gli impianti di trattamento saranno confinati all'interno di volumi adeguati quindi realizzati in maniera idonea in modo tale che i rumori vengano prevenuti, per cui le polveri vengano trattenute, ci sono sistemi di abbattimento in modo che l'ambiente comunque ha...c'è un abbattimento di queste situazioni e quindi non viene un danno, non si arreca nessun tipo di danno neanche durante l'intervento, o comunque ci sono dei sistemi per prevenire adeguatamente questi fenomeni. La presenza del collettore fognario di cui si è tenuto conto, e quindi si è dovuta creare quest'opera di by-pass significativa, importante perché effettivamente già crea rilascio all'interno...quindi ulteriore aspetto di impatto sull'ambiente però è un'opera in effetti molto importante perché viene...c'è un bel tratto da deviare...vai pure avanti. E poi ci sono gli aspetti legati ai dati quantitativi, quindi la profondità della contaminazione, le opere di consolidamento che dovranno essere realizzate, cioè l'opera è complessa come è stato detto perché bisogna scendere fino a 10-12 metri di profondità. Questo può portare dei rischi, quindi anzi sicuramente ci sono dei rischi di cedimenti ai lati, quindi ci sono delle opere di consolidamento che sono state previste in modo tale da prevenire e garantire un'adeguata pendenza delle sponde sia in corso di scavo che dopo e durante il mantenimento della discarica in modo che possa garantire il mantenimento nel tempo e quindi le condizioni idonee per isolare adeguatamente i rifiuti e ci sono dei pozzi, dei piezometri di monitoraggio quindi che permetteranno poi comunque di intensificare i controlli sia durante che dopo l'intervento, ed è questo uno degli obblighi che la normativa prevede cioè che una volta che si è fatta una discarica controllata ci sia un controllo su questi piezometri a monte e a valle dell'area per verificare comunque che questo sistema isolante tenga e dia le garanzie adeguate.”

**Ing. Tedesi:** “Andiamo pure avanti, giusto per darci un po' il cambio. Vai pure avanti. Ecco qui già vedete la divisione tra il lotto 1 e il lotto 2. è opportuno fare una precisazione i risultati delle analisi di rischio che avete visto prima, questo perché non vogliamo ne esagerare ne sottovalutare ne i rischi ne i problemi. Quando avete visto che qua per le sostanze cancerogene c'è il non accettabile è il rischio per i residenti e il rischio per i bambini. Cioè chi dovesse vivere lì nelle condizioni attuali ha un rischio sanitario che è non accettabile secondo i metodi di calcolo che sono stati previsti dall'Istituto Superiore di Sanità. Questo è uno dei due motivi che ha spinto l'amministrazione comunale a realizzare il famoso muro per evitare che ci fossero ragazzini nomadi eccetera che ci scorrazzavano. C'era un problema ovviamente di ordine pubblico, cioè c'era chi dava l'incendio eccetera e quindi andava ad aggravare la situazione già compromessa, ma per le stesse persone che stavano, stanziavano lì in modo stabile non in modo saltuario, e durante i vari sopralluoghi c'erano dei ragazzini che sistematicamente giocavano in quest'area, per la loro salute non c'era una situazione che fosse accettabile. Quindi non è una situazione di rischio di non accettabilità per i cittadini di Baranzate o Bollate o a Milano, tanto per essere chiari ecco. È una situazione di non accettabilità per eventuali residenti nelle situazioni attuali. Vai pure ai due lotti. Ecco magari siamo un po' ripetitivi, è il tentativo di cercare di essere chiari, non vorremmo però...ecco allora vedete abbiamo diviso l'area in due lotti secondo quel principio che vi dicevamo all'inizio. Se vai avanti con...questa è una foto del muro che è stato realizzato...queste sono le stime delle quantità, metri cubi e tonnellate, perché i pesi specifici cambiano. I terreni inquinati fra misti e rifiuti sono 244mila m<sup>2</sup> e quindi è il grosso, le melme oleose sono 32,500 m<sup>2</sup>, i fusti dovrebbero essere pochi fortunatamente, il riporto superficiale sono 90mila m<sup>2</sup>. Vedete quindi i totali che sono più o meno i numeri. Il problema qual è? È che sono mescolati tra di loro. Se fossero stati separati paradossalmente lo smaltimento di queste sostanze e lo scavo di queste sostanze sarebbe stato più semplice e quindi meno costoso. Faccio un esempio: bruciare la melma acida costa tot; bruciare la melma acida con dentro scorie di fonderia che poi dopo danno delle ceneri costa molto di più, anzi l'inceneritore potrebbe dire “no grazie, tenitele perché a me creano soltanto problemi all'impianto.”

Ecco per farvi capire come questa miscelazione poi si traduce in un aspetto estremamente negativo. Le ipotesi di intervento, torno a dire, sono quelle vi accennavo inizialmente, dove abbiamo cercato di fare una disanima dei vantaggi e degli svantaggi. Vai pure avanti, anche perché io purtroppo comincio ad essere in ritardo.”

**Dott. Castellani:** “Si beh...quindi queste sono le tre soluzioni di cui prima e quindi la soluzione... questa è la soluzione approvata...praticamente la soluzione 2 sarebbe la soluzione massima quindi prevedrebbe la totale bonifica dell'area, scavo, asportazione e totale smaltimento out sight...qui ci sono...è una breve scheda dove si è cercato di riassumere quelli che sono i macro vantaggi e i macro svantaggi che ci sono. Ovviamente la soluzione prevedere la totale rimozione degli inquinanti, quindi c'è la totale bonifica del sito a fronte però di cosa? Di costi ingentissimi, si parla di oltre 80 milioni di euro, l'impatto ambientale del sito perché vuol dire che c'è una quantità di camion che dovevano entrare nell'area e uscire per decenni quindi vuol dire avere un impatto viabilistico incredibile, e poi va beh ci sono la complessità di scavimentazione perché ovviamente bisogna trovare delle viabilità interne ed esterne significative. Comunque ovviamente non aveva neanche un minimo di livello di rapporto costi- benefici nel caso dell'ex area Ronchi. La soluzione 1 è invece la soluzione poi approvata, quindi la soluzione intermedia dove come specificato vi è lo smaltimento dei rifiuti pericolosi. Quindi c'è lo scavo totale ma con il trattamento in loco, adeguatamente previsto e quindi confinato appunto negli ambienti idonei e quindi con specifiche di trattamento diverso a seconda dei rifiuti, dei rifiuti non pericolosi che vengono successivamente ricollocati. Quindi la formazione è quella di una discarica di rifiuti non pericolosi. I vantaggi sono la rimozione, l'inibizione di tutti gli inquinanti, perché appunto i rifiuti pericolosi vengano allontanati presso l'impianti di smaltimento esterni, l'ottimizzazione selettiva degli smaltimenti perché in fase di scavo si sperano le varie aliquote differenti dei rifiuti in modo che l'ente di controllo può venire a fare i controlli, a fare le analisi adeguate, noi gestiamo, l'impresa gestisce adeguatamente questi flussi in modo da ottimizzare già le sue aliquote di trattamento, e di eventualmente ammendanti di sostanze che deve inserire nel rifiuto per adeguatamente inertizzarlo, la messa in sicurezza ambientale e sanitaria del sito perché si confina perfettamente tutta l'area quindi c'è un confinamento di fondo, di parete e superficiale dell'area. C'è una normativa molto stringente in merito quindi ci sono dei coefficienti di impermeabilità che devono essere garantiti con dei sistemi di collaudo assolutamente molto restrittivi. E l'impatto ambientale medio basso, perché ovviamente c'è un impatto sicuramente c'è un minimo...l'intervento è complesso, dura dai 6 ai 8 anni, sono due lotti complessi, ci sono elevate profondità, c'è una viabilità anche in questo caso abbastanza significativa, però appunto certo di minore impatto perché non viene lo smaltimento del grosso verso l'esterno ma solo il rifiuto pericoloso esce dall'area. Ci sono poi dei bassi costi di gestione perché diciamo che col confinamento di fondo e del confinamento superficiale il trattamento, cioè inertizzazione stretta di questi rifiuti, la matrice che rimane all'interno della discarica è una matrice appunto quasi inerte, cioè che lo diventa man mano comunque e quindi non crea più questo percolato diciamo che è una delle cause principali nella gestione degli scarichi, e quindi vi è un, che comunque è previsto, un sistema di gestione di percolato che però man mano si svuoterà quindi si andrà praticamente a prosciugare quindi non darà più problemi di gestione, anche se comunque la normativa come dicevo prevede che per almeno 20- 30 anni i piezometri intorno all'area vengano controllati. Gli svantaggi va beh sono la complessità dell'attività. Questa è la soluzione, la minimale che però non è neanche stata presa in considerazione dall'ente perché non da le garanzie idonee ambientali che è quella appunto di creare un sarcofago utilizzando praticamente un sistema di realizzazione di diaframmi impermeabilizzabili laterali con un sistema di (...) si chiama, e di fondo, la difficoltà principale era proprio della realizzazione del fondo della discarica impermeabile in quanto non da nessun tipo di garanzie per quanto riguarda l'eventuale interferenza con la falda, che non viene appunto inibita. Adesso lì ci sono dei punti che però la complessità, difficoltà di funzione nel sistema di isolamento di fondo, l'impossibilità del collaudo, quindi è un sistema che praticamente è stato valutato per il confronto di un progetto preliminare che richiede da parte del

consulente progettista la valutazione di tutte le soluzioni tecnicamente fattibili che però appunto non è stata presa in esame perché appunto non da queste garanzie anche di recupero dell'area da un punto di vista ambientale.

Ecco questa è la sequenza delle attività nell'ipotesi proposta e approvata. Diciamo che questo è un riassunto, è una sezione della discarica nella situazione attuale quindi abbiamo un rifiuto, che è quello rosso, quindi eterogeneo, un livello di falda che adesso qua va beh non è segnato comunque è a circa questa riga, e quindi un terreno intorno. La procedura praticamente di avanzamento dello scavo è quello che prevede uno scavo partendo dai settori più alti, che viene prevenuto, cioè che viene anticipato da dei sistemi di deodorizzazione, da dei sistemi di geofisica specifici in modo che se ci sono fusti questi fusti non vengono rotti in modo che rilascino delle sostanze, quindi che creino impatto anche sugli stessi operatori, quindi per la sicurezza degli operatori stessi. Quindi progressivamente lo scavo scende, si approfondisce e arriva sino a un fondo che è la quota prevista anche normativamente perché la normativa prevede che non vi sia, che vi debba essere un battente quindi una distanza tra il fondo impermeabile e la falda almeno di un tot di metri, in questo caso un metro e mezzo/ due metri, e qui si crea il livello di argilla. Sopra l'argilla ci sono dei teli impermeabili e quindi si crea un isolamento nella parete e nel fondo della discarica. Intanto il materiale che è stato scavato è stato portato nell'area tecnica, è stato trattato quindi è stato inertizzato, quello pericoloso è uscito, è stato smaltito presso impianti idonei e quindi una volta che si è creato diciamo questo bacino utile per il collocamento il materiale non pericoloso inertizzato viene ricollocato. E così praticamente avanza lo scavo...vai pure avanti...in modo che praticamente questo fronte avanza, avanza a seconda...finisce poi col primo lotto, c'è una parte quindi intermedia tra un primo e un secondo lotto che può essere, comunque che viene gestita nuovamente con solo una captazione di acque perché qui c'è un sistema che prevede la gestione delle acque teoriche dato che comunque questa è la porzione superficiale confinata con teli quindi non provoca inquinamento, e quindi lo scavo prosegue e alla fine si ha un rifiuto completamente inertizzato, ricollocato all'interno di un volume isolato al fondo e alle pareti. Qui c'è un seto, è un seto praticamente impermeabile che permette una miglior gestione dei percolati, per il periodo iniziale quando vengono ancora prodotti percolati dalla discarica che poi però progressivamente verranno a calare, e poi si imposta lo strato impermeabile superficiale, quindi una volta che si è avanzato, che questo limite avanza fino all'altra parete, quando si è quindi completato il ricollocamento viene impostato completamente tutto il sistema superficiale di isolamento, e poi normalmente si piantuma però...

Ecco questo è un dettaglio del sistema di fondo e di parete con i sistemi, con gli spessori, con le distanze, con i sistemi di drenaggio. Ci sono due livelli di telo impermeabile all'interno dei quali sono previsti i sistemi di captazione del percolato. Queste sono le pendenze che il fondo della discarica assume quindi alla fine dell'operazione, della sistemazione del fondo viene creato questa pendenza in modo che i percolati abbiano delle direzioni. Questo è un lotto, questo è un altro. Questo è il seto centrale. Qui abbiamo dei bacini di raccolta di percolato e qui avremmo due pozzi di raccolta che poi porteranno a una vasca e di lì ogni tanto quando la vasca sarà piena arriveranno i camion che porteranno i rifiuti presso gli impianti chimico- fisici, gli impianti autorizzati. Queste sono le divisioni dei lotti. Il lotto 1 partirebbe da qua perché questa è la situazione più critica, proseguirebbe poi verso la porzione centrale e completerebbe l'iter nel lotto 2. Questa è stata individuata essere l'area tecnica dove verrebbe impostata la zona di trattamento e quindi ci sarebbe una viabilità abbastanza limitata tra le zone di scavo e le zone di trattamento confinate.

Ecco questo è un breve schema che praticamente riassume una planimetria di un sistema che cioè praticamente che noi abbiamo valutato, ci è stato prescritto anche in conferenza dei servizi che è un sistema di barriera idraulica, cioè è un sistema che praticamente che fa sì che vista la situazione, la vulnerabilità della falda, la falda è a stretto contatto con questi rifiuti e quindi già nella situazione attuale è continuamente a rischio ma lo è anche durante gli interventi perché comunque nel mentre si scava non abbiamo ancora gli isolamenti né di fondo né di superficie quindi la falda per un breve periodo lo è ancora molto vulnerabile e quindi è stato richiesto che siano realizzati dei sistemi di captazione, quindi sono dei pozzi che emungono l'acqua a valle della discarica in modo tale da

prevenire qualunque tipo di fusione verso valle della contaminazione, in modo tale che anche la matrice falda durante l'intervento viene assolutamente controllata, monitorata. Questi sono solo alcuni dei piezometri o dei pozzi che verranno controllati perché oltre a questo c'è una maglia più esterna di pozzi, quindi anche nelle aree sia a monte che a valle, soprattutto a valle, per appunto verificare che non vi sia nessun tipo di rilascio nella conduzione dei lavori. Ecco questi sono dei codici CER che sono i codici di classificazione europea di rifiuto praticamente relativamente alle matrici che dovrebbero essere smaltite o potrebbero essere smaltite. Alcune non lo sono, cioè questo qui è per individuare la complessità del...la totalità delle matrici e delle tipologie di rifiuti presenti. Comunque i rifiuti da fusti hanno una codifica quindi per poterli smaltire bisogna preliminarmente compilare dei formulari, verificare che il centro che riceve questi rifiuti sia autorizzato per ricevere questi tipi di codici, e quindi quei rifiuti. Il trasportatore deve esserlo altrettanto, quindi c'è una serie di fasi di conduzione dell'intervento tali per cui si controlli che effettivamente tutti questi rifiuti vengano adeguatamente smaltiti e che non vadano persi nel flusso esterno di smaltimento. Quindi preliminarmente bisogna verificare quello che è il piano di smaltimento da parte dell'impresa che produce appunto una serie di impianti di trasporto, impianti di smaltimento che deve coprire tutte queste codifiche. In questo caso garantisce la stazione appaltante che il comune può smaltire tutte le tipologie, alcune delle quali ripeto non sono neanche pericolose però è meglio prevenire. Questi sono gli esempi di interventi con un'area tecnica confinata o in fase di sconfinamento. In questo caso è un'area tecnica dove si trattavano...qui è una fase di prova preliminare sperimentale di trattamento di melme con un impianto di inertizzazione...questo è un silos relativo ad uno degli ammendanti...vai pure avanti. Questi sono dei sistemi di vagliatura del materiale, cioè all'interno delle tipologie eterogenee uno degli aspetti importanti è quello di cercare di separare le tipologie in modo tale che vengano ottimizzati i trattamenti, e quindi separare per dire nel caso di materiale terreno eterogeneo normalmente lo si fa per separare la frazione fine dalla frazione grossolana. La frazione fine è quella che riceve e mantiene l'alta contaminazione, quindi ha un flusso di solito esterno di smaltimento, mentre la frazione grossolana è quella che viene pulita in questa situazione chimico- fisica e quindi poi viene ricollocata. Queste sono delle fasi di stesura dei sistemi di impermeabilizzazione di fondo, in questo caso si posizionava il primo livello di argilla di fondo, questa qui è l'argilla quindi al di sotto del livello della discarica quindi con delle pareti in questo caso verticali. Qui siamo in ambito comunque cittadino come si vede, e questa è una parete con pendenza...potrebbe essere come tipo quella del caso nostro ad esempio come pendenza. Vai pure avanti. Sopra quel livello di argilla viene posizionato il telo, il primo telo, quindi sono stesi, sono saldati, sono elettrosalati, vengono verificati in contraddittorio con gli enti le saldature in modo tale che appunto venga garantita la tenuta col tempo. Questi sono i tubi di drenaggio del percolato tra un telo e l'altro, il sistema di infratelo. Poi cominciano ad esserci i livelli di drenaggio in modo che il percolato che comunque scende all'interno del corpo rifiuti, questo qui poi verrà coperto e colmato dai rifiuti, tutta l'acqua, diciamo questi flussi liquidi che scendono con un livello di drenaggio riescono ad arrivare, a muoversi più facilmente e quindi arrivano ai tubi, ai sistemi di captazione che poi portano alle vasche di drenaggio. Beh questo è un tipo di copertura finale, questa è una discarica che poi si presenta in questo modo al termine della riqualificazione. Questo è un flusso, un diagramma di flusso molto semplificato del nostro intervento. Quindi c'è la realizzazione del bypass fognario...va beh qui c'è una cantierizzazione che mancherebbe, comunque c'è quindi una fase di cantierizzazione, poi una fase di realizzazione di bypass fognario che è fondamentale per poter poi avviare gli scavi all'interno della discarica, quindi prima si fa questa deviazione del bypass che è già verificato dall'ente gestore e dal consorzio, quindi che ne ha avvalorato la proposta, l'ipotesi, successivamente si inizia a scavare e a movimentare i materiali, si parla di 673mila tonnellate di materiali estremamente eterogenei come si è visto quindi con i vari flussi differenziati, quindi c'è una selezione, una classificazione del materiale che viene analizzato, verificato con dei sistemi, di solito si fanno dei cumuli, a seconda della situazione si coprono o meno, per prevenire appunto la diffusione di acque che possono anche inquinare l'area tecnica, che quindi anche i sistemi di lavaggio sono sistemi di lavaggio a ruote, insomma ci sono vari sistemi

all'interno dell'area tecnica, che permettono di individuare diciamo quella che è l'area sporca, cioè il cantiere sporco dal cantiere pulito. Il cantiere pulito è l'area da cui i camion dall'esterno arrivano, arrivano nell'area tecnica, prendono i rifiuti e li portano verso il centro esterno, quindi non entrano nell'area sporca che invece è l'area da cui il cumulo...dall'area di scavo al cumulo. Ecco quindi l'area nera, diciamo quella sporca, è dall'area di scavo al cumulo. Il cumulo viene analizzato, può essere poi caricato e direttamente dal camion che lo smaltisce viene smaltito. Se no invece può essere, va all'area di trattamento coperta, viene trattato, viene inertizzato e in quel caso viene ricollocato all'interno della discarica. Quindi lì c'è un passaggio da zona nera a zona nera, non si va nella zona "bianca" di viabilità, che poi porta alla viabilità ordinaria quindi viene salvaguardata diciamo quella che è la viabilità esterna in modo tale da non creare anche impatti appunto sulla viabilità circostante. La selezione del materiale viene fatta appunto all'interno di questa area tecnica dove le 673mila tonnellate di materiale sono state frazionate per dati di caratterizzazione in 440mila tonnellate che vengono trattate, 170mila che vengono stoccate, e 53mila tonnellate che invece vengono smaltite. Questi sono i rifiuti non pericolosi che vengono trattati, questi sono dei rifiuti praticamente inerti che non necessitano neanche di trattamento perché dai dati di caratterizzazione, c'è il livello di copertura superficiale della discarica che in alcuni punti non necessita neanche di trattamento perché risulta già sufficientemente non pericoloso o inerte addirittura. Questi sono invece i quantitativi tra fusti e melme, e scorie metalliche perché delle scorie metalliche non tutte si riuscirà a ricollocarle e quindi è stato stimato comunque complessivamente ci siano quei rifiuti da smaltire. A seguire durante queste fasi c'è l'impermeabilizzazione di fondo e delle pareti che permette appunto di ricollocare questi materiali, sono 610mila tonnellate di rifiuti trattati che vengono ricollocati all'interno preventivamente classificati, quindi anche in questo caso l'ente controllore certifica che il materiale possa essere ricollocato all'interno della discarica perché è conforme a dei limiti di legge, e poi alla fine avviene l'impermeabilizzazione e la copertura finale, che ha un nome tecnico che si chiama cupping superficiale. Ecco questo è un quadro economico generale, ci sono varie voci, sono ospitate nelle varie tipologie, quindi dall'allestimento del cantiere alle opere murarie, quindi già c'è l'opera di cinta che è stata già eseguita, ci sono alcune demolizioni, c'è la gestione del sistema della barriera idraulica, che come dicevo prima è necessaria per la verifica e il controllo della falda in corso d'opera. Ci sono gli scavi selettivi di movimentazione, i stoccaggi, i trattamenti, e poi ci sono le porzioni di trasporto e trattamento dei rifiuti pericolosi e il trasporto e lo smaltimento out sight degli altri rifiuti non ricollocabili. Ecco questi sono i rifiuti che pur magari non sono pericolosi non sono idonei al ricollocamento. Ci sono delle porzioni delle carcasse di auto, dei rottami ferrosi che possono punzonare i teli e quindi creare delle rotture per cui non sono idonei al ricollocamento perché potrebbero farsi che ci siano delle fuoriuscite di...non garantiscono la tenuta praticamente del telo e quindi della discarica. Va beh complessivamente quindi arriviamo ai circa 38milioni di euro complessivo di IVA e di altre voci. Ecco ci sono le verifiche in corso d'opera che sono le verifiche che durante l'intervento vengono fatti insieme ad ARPA, provincia ed enti pubblici. Questo è un esempio riportato per fare un confronto tra i due quadri economici nel caso dell'ipotesi approvata, quindi la soluzione intermedia, e la soluzione di massima che prevede il totale smaltimento invece dei rifiuti, quindi sia dei pericolosi che dei non pericolosi e che porta circa 80milioni di euro. E questa è la tempistica, la tempistica è distinta nei lotti, c'è un primo lotto...ci sono due lotti da circa 4 anni l'uno con le varie sequenze tra loro propedeutiche, quindi iniziano dalla barriera idraulica che è preliminare a qualunque tipo di scavo proprio perché in fase di scavo la falda deve essere già in fase di controllo, i trattamenti, la realizzazione del fondo che inizierà dopo un tot di mesi quando comunque si è potuti arrivare a ricollocare, a trattare del materiale, quindi a liberare un certo volume di area per arrivare al fondo della discarica e quindi cominciare a creare questa impermeabilizzazione di fondo e di parete. Si comincerà quindi a ricollocare il materiale del terreno rifiuto non pericoloso trattato e verificato, e poi dopo un periodo quando ormai siamo arrivati al grosso, quando abbiamo ricollocato un sufficiente quantitativo di terreno di rifiuto non pericoloso, si inizia la copertura finale che poi normalmente nella divisione dei lotti è una copertura che inizia fino a quasi un livello



finale ma il livello finale lo si effettua solo alla fine in un'unica soluzione in modo da non creare differenziazione nel sistema finale, nel sistema di copertura finale. Ecco questo...c'è il lotto 1 e il lotto 2, hanno una tempistica abbastanza simmetrica tra loro, e questo è quanto insomma.”

**Musi:** “Bene riprendiamo posto. I signori sono a disposizione per eventuali domande tecniche.”

**Prisciandaro:** “Partiamo con le domande. Mi pare che la...si lo togliamo sì. Quindi ringraziamo l'ingegner Tedesi, il dottor Castellani, è presente anche l'architetto Pagnacco responsabile ufficio tecnico. Mi pare che l'esposizione fatta dai tecnici sia pur nella sua complessità del procedimento, del progetto perché è un'opera abbastanza complicata, sia abbastanza, credo che ha reso abbastanza bene l'idea, quindi presidente per le domande tecniche c'è il dottor Castellani quindi se i consiglieri vogliono fare delle domande tecniche.”

**Musi:** “Chi intende prendere la parola? Toppeta.”

**Toppeta:** “Io chiedo innanzitutto scusa ai tecnici perché il mio intervento sarà pochissimo tecnico e molto invece ovviamente politico, ma non perché l'aspetto tecnico non sia importante, perché lo è e lo è moltissimo. Ma l'aspetto politico lo è altrettanto per le ragioni che sentirete. Innanzitutto il mio intervento nasce dal dovere civico che ci impone, mi impone di non tacere su questo argomento.”

**Musi:** “Toppeta per favore. Se ci sono delle domande tecniche poi lasciamo liberi i tecnici se vogliono andare a casa e dopo riprendiamo e possiamo fare tutti gli interventi che desideriamo.”

**Toppeta:** “Allora ehm...si però il problema è che l'ingegner Tedesi ha fatto delle affermazioni. Da tecnico ha fatto delle affermazioni, e quindi prima di mandare via i tecnici bisognerebbe che ascoltassero anche quello che noi pensiamo sulle affermazioni dell'ingegner Tedesi. Per esempio ha iniziato il discorso dicendo che non bisogna criminalizzare gli autori di questo capolavoro. Ora io capisco che l'ingegner Tedesi non desideri criminalizzare chi ha realizzato questo capolavoro, anche perché questo capolavoro è diventato la sua professione. Grazie a questi capolavori ci sono queste professioni.”

**Musi:** “Non criminalizzare inteso come una volta le leggi non erano...”

**Toppeta:** “Non è proprio così, non è proprio così. Non è proprio così, non è proprio così.”

**Musi:** “Veda di limitare il più possibile all'aspetto tecnico...”

**Toppeta:** “Dal punto di vista tecnico io mi chiedo quali sono i parametri che sono alla base della distinzione tra i rifiuti pericolosi e i rifiuti non pericolosi, in modo da poter capire per quale ragione un rifiuto che viene considerato non pericoloso necessita al fondo di un impermeabilizzazione. E questo è importantissimo perché proprio uno dei costi più elevati è quello dell'impermeabilizzazione di fondo. Quindi a questa domanda prego evidentemente rispondere, ma sarebbe auspicabile anche una formalizzazione in seguito, cioè in pratica che ci facessero capire formalmente e quindi possibilmente con una piccola relazione quali sono i parametri che fanno considerare un rifiuto non pericoloso e perché quindi se non pericoloso va impermeabilizzato. Perché va difeso un suolo, una falda da un rifiuto non pericoloso? Grazie.”

**Musi:** “Adesso facciamo il giro...altri? Lovati.”

**Lovati:** “Sì io volevo sapere se queste sostanze volatili che ci sono e che attualmente producono odore possono anche incidere sulla salute dei cittadini, non soltanto quelli proprio lì vicino ma magari anche su un’area un po’ più estesa.”

**Musi:** “Grazie. Barillà.”

**Barillà:** “Sì io avrei bisogno...ho più di una domanda in merito a questa situazione. Delle domande che mi sono posto nel sentire la relazione fatta dall’ingegner Tedesi. Io volevo capire se esiste effettivamente, quindi se è stata mai avviata un’indagine epidemiologica sul rischio dei tumori o di altre malattie di maggiore incidenza. La seconda domanda è: dall’intervento che ha fatto l’ingegnere sembrerebbe che gli incendi che si sono andati a creare all’interno della cava Ronchi non siano incendi dovuti ad, posso aver capito male per questo chiedo un chiarimento, autocombustione ma incendi dolosi appiccati dai nomadi, da ragazzi non so che giocavano per la presenza di numerosi rifiuti dagli stessi nomadi prodotti. Terza domanda che volevo porre: è capire se è vero che nell’ultima analisi della prima falda che è avvenuta nel mese di luglio, quindi credo di aver capito che la prima falda sia quella, io non sono un tecnico in materia quindi quella più sporca, usiamo questo termine, quella più inquinata a circa 20 metri, se è vero, almeno queste sono informazioni che un po’ girano poi nella nostra città, a che valori erano tutti nei limiti di legge. Quarta domanda: mi risulta che esiste un progetto precedente fatto ricordo quando ero consigliere comunale a Bollate, circa 5-6 anni fa, fatto dall’ENEA e che aveva un costo di intervento di circa la metà di quello che oggi viene presentato e quindi mi piacerebbe capire il perché di queste differenze. E poi l’altra domanda tecnica, poi ne ho due, è capire quando effettivamente poi quest’area si potrà riutilizzare perché dall’esposizione intuisco che i tempi di esecuzione, intuisco almeno da quello che è stato relazionato, sono 4 anni per lotto. Però nella relazione alla pagina 95-96 dello studio Tedesi io leggo che per 30 anni quell’area dovrà, leggo proprio i termini...una volta completato dovrà essere gestito per un periodo di 30 anni così come previsto dall’articolo 8 lettera bla bla del decreto legislativo... questo significa che per 38 anni se tutto andrà bene durante l’esecuzione non ci saranno problemi, nulla si potrà realizzare in quell’area. Mi interessa capire se ho datola giusta interpretazione temporale o se ho sbagliato. L’ultima domanda che pongo è se durante la realizzazione del collettore fognario, quindi che è stato aperto uno scavo in trincea bla bla bla, se ci sono stati, se i materiali quindi che risultano sono stati materiali inquinanti che poi sono stati nelle pubbliche discariche oppure se non si riscontrato nulla. Grazie.”

**Musi:** “Sesti avevi chiesto la parola...”

**Sesti:** “Ho sentito parlare di collettore fognario che attraversa l’area. Vorrei sapere quando è stato fatto e come mai se è stato fatto recentemente già perde. Grazie.”

**Musi:** “Di Bitonto.”

**Di Bitonto:** “Buonasera. Io ricordo che nel 2002 o 2003 è stato presentato questo progetto al consiglio comunale di Bollate. Quello che mi lascia un po’ perplesso è che all’epoca si era detto che probabilmente si era comunque già scelto all’epoca questa ipotesi di 38 milioni di euro- 40 circa no? Ma che comunque teoricamente in base all’epoca all’amministrazione di Bollate si doveva procedere, velocizzare diciamo così gli interventi. Si parlava già all’epoca di 8 anni, 4+4. Ora io mi chiedo: sono già passati 4 anni da quando ce lo avete esposto la prima volta. Avete fatto benissimo a riproporlo qua in consiglio comunale a Baranzate perché probabilmente moltissimi consiglieri non conoscevano questo progetto, e anche la stessa cittadinanza. La domanda è questa: passeranno, trascorreranno altri 4-8 anni prima dell’inizio dei lavori? Eco a livello tecnico non so bene che tecnici più di tanto...ma mi sono reso conto che ci sono state già delle modificazioni, degli aggravamenti e delle situazioni che si vanno sempre a peggiorare. Abbiamo visto anche di quello

che accade e visto e considerato che è anche liberamente incustodita questa cava. Vediamo degli incendi effettuati che portano tossicità da non poco su tutto il territorio baranzatese, ma direi anche su Milano. La domanda è questa: i tecnici sono in grado di dirci se queste opere visto che sono già state scelte 4 o 5 anni fa potranno essere esecutive in tempi brevi, visto e considerato anche che l'assessore ci ha detto "speriamo". Ecco il fatto di dire "speriamo" non mi dice nulla. Non vorrei che tra 4 anni siamo ancora qui a esporre una cosa magari leggermente diversa rimodificata ma che comunque non ha portato a nulla. Grazie."

**Musi:** "Grazie. Ha chiesto la parola Pagliato."

**Pagliato:** "Grazie. È una precisazione. Mi sembra che comunque rimanga una discarica in sicurezza, cioè in 8 anni trattiamo, tiriamo via e rimandiamo presso dei centri specializzati rifiuti pericolosi per poter essere trattati, ci rimangono degli altri rifiuti che trattiamo con degli inerti, con inertizzanti, mettiamo sotto questo telo che non deve perdere, il tutto in 8 anni con 40miliardi di... miliardi...ecco mi chiedo ma se si mette in sicurezza e comunque rimane una discarica che senso ha trattare tutto questo materiale portando i rifiuti pericolosi, quelli speciali al fine...è sempre una discarica, l'abbiamo incapsulata, chiusa, ci ritroviamo come pone la prima ipotesi che era quella che costava meno ma era poco verificabile perché non si riusciva ad andar bene sotto, alla fine spostiamo il materiale e mettiamo questo telo, poi richiudiamo il tutto e ci rimane ugualmente una discarica mi chiedo poi come potrà essere riutilizzato? Mi chiedo, lasciamo le cose come stanno, mettiamo il telo, ci costerà meno e facciamo prima."

**Musi:** "Grazie. Elia."

**Elia:** "Questo progetto esecutivo è stato fatto sulla base di rilevazioni di dati fatte un certo numero di anni fa. Mi chiedo nel momento in cui questo progetto come tutti auspichiamo partirà, quel periodo in cui i dati non sono stati rilevati può, come dire, è possibile che durante quel periodo ci siano state delle altre immissioni di materiale? Quindi ci sarà un'analisi che arriverà fino paradossalmente insomma al mese prima di quando inizieranno i lavori? Adesso mi lasci dire un mese prima, naturalmente non era questo...grazie."

**Musi:** "Grazie. Se non ci sono più domande tecniche invitiamo il geologo a rispondere. Grazie."

**Dott. Castellani:** "Allora per quanto riguarda la classificazione dei rifiuti tra pericolosi, non pericolosi e inerti c'è una normativa precisa che lo determina e che lo disciplina. In particolare sono proprio gli elusati, quindi la capacità di una sostanza o di un rifiuto meglio di rilasciare la sostanza tossica, che determina la pericolosità o meno di una sostanza secondo questa normativa, e quindi il rifiuto non pericoloso che verrebbe ricollocato all'interno della discarica è proprio un rifiuto che deve garantire questo basso eluato, cioè ci sono proprio delle tabelle di riferimento, quindi con dei limiti e con dei numeri precisi, al di sopra dei quali la sostanza e il materiale viene considerato rifiuto pericoloso e quindi collocabile solo in una discarica per i rifiuti pericolosi, da un rifiuto non pericoloso che quindi deve rispettare dei limiti molto più bassi, e la necessità quindi di trattare, di inertizzare il rifiuto di che trattasi della cava Ronchi è proprio questo cioè la necessità di rispettare questi limiti normativi di un decreto legislativo del 2005 con un suo decreto attuativo, con un decreto ministeriale attuativo del 2006. quindi la classificazione...poi le melme, i rifiuti contenuti in fusti sono praticamente, sono pericolosi per natura quindi non bisogna neanche fare un'analisi del contenuto del quantitativo di eluato, cioè c'è già un contenuto di tal quale di questi rifiuti che superano le migliaia e migliaia di mg/kg, per cui questi rifiuti sono effettivamente come diceva l'ingegner Tedesi sono rifiuti da bruciare perché hanno un contenuto calorifico talmente alto che vengono poi bruciati, quindi non sono compatibili con un rifiuto non pericoloso, perché potrebbero creare proprio degli assestamenti e una situazione poi differenziata all'interno della discarica che

potrebbero creare quelle sì dei problemi veri nella gestione della discarica stessa. Comunque ecco il rifiuto, la classificazione del rifiuto pericoloso, non pericoloso e inerte è proprio dato da una normativa vigente.

Per quanto riguarda l'influenza dei volatili in eventuali ambienti esterni c'è da dire che la certezza di questo...non posso garantire la risposta nel senso che non ci sono dati al momento per dire se questo è avvenuto o meno. Certo che, ricollegandomi anche ad un altro aspetto, l'incendio, l'incendio non sono neanche io in grado dato che non ho monitorato l'area quotidianamente e quindi non sono lì tutti i giorni per dire se effettivamente gli incendi sono stati di natura dolosa, come sicuramente alcuni sono stati, quanto anche come succede spesso in discariche controllate sono proprio di natura di autocombustione quindi con problemi pericolosi proprio perché avvengono all'interno della matrice e soprattutto perché in una matrice eterogenea dove rifiuti non pericolosi e quindi sostanze varie si miscelano tanto che nella normativa una miscelazione di rifiuti è una delle cose più negare e più assolutamente proibite perché una sostanza che ha delle caratteristiche di pericolosità e di cancerogenità specifiche quando è da sola, l'effetto cumulato è ben diverso. Ci sarà gente che lo saprà sicuramente meglio di me questo aspetto, però effettivamente l'analisi di rischio sia sanitaria che ambientale tiene conto sia dei rischi univoci quindi per le sostanze univoche, che per il rischio cumulato. Quindi questo aspetto determina un'ulteriore fattore di rischio per la nostra area e da questo punto di vista i volatili certamente determinano questo rischio anche se, come diceva l'ingegner Tedesi, l'analisi di rischio effettuata e quindi allegata al nostro progetto era un'analisi di rischio che indicava unicamente l'esposizione all'interno della discarica. Quindi al di sotto della discarica il rischio per la falda non è accettabile, quindi perché vi è un rilascio di sostanze in eccesso e quindi un'eventuale pozzo a valle della discarica capterebbe un'acqua, non sempre ma spesso, in alcuni casi non potabile o comunque con dei rischi per l'organismo e per quanto riguarda l'aria, quindi per i residenti in questo caso, a parte l'ingestione perché è ovvio che un bambino o chiunque va all'interno dell'area ed entra in contatto con queste sostanze quindi anche non solo volatili ma i metalli pesanti che sono abbondantemente diffusi, piuttosto che appunto le sostanze volatili quindi il rischio dermico ci sarebbe, c'è e quindi la copertura impedisce, quindi inibisce questa via di rischio, via del percorso di rischio, si chiama via d'esposizione mentre appunto i volatili ogni tanto soprattutto periodi caldi possono tendere a evaporare. Man mano, quindi progressivamente, diminuiranno ma comunque è un rischio che costantemente c'è proprio perché questi fusti sono stati collocati in maniera differenziata, in maniera che anche al momento attuale non siamo neanche in grado di dire quanti sono ammalorati, quanti sono aperti, quanti si stanno rompendo e soprattutto il contenuto dei fusti...e quindi il contenuto di questi fusti effettivamente è un contenuto in buona parte volatile perché sono delle sacche che poi progressivamente possono essere rilasciate nell'aria. Per quanto riguarda l'indagine epidemiologica non sono in grado di dire se c'è... all'interno del progetto abbiamo avuto confronto con gli enti USL, ARPA e altri organismi che si sono occupati del problema dagli anni, fine anni '80 inizio anni '90 abbondantemente e quindi eventualmente non so se sono stati fatti degli studi specifici, a base del progetto vi era questa analisi di rischio che comunque indicava questa situazione che ripeto è una procedura che si allega frequentemente ai progetti ambientali a supporto degli interventi. Per la prima falda non è vero che è sotto i limiti di legge. Diciamo che l'incremento anche dalla proiezione effettuata, ha indicato, una tabella allegata al progetto indicava già un superamento della falda, quindi più di un superamento della falda, quindi con un incremento monte-valle il che vuol dire che la falda passando al di sotto della discarica perché ha un movimento che dalla parte nord della discarica fluisce verso sud e arriva nel comune di Milano, in questo passaggio ha un incremento il che vuol dire che anche in quel momento, con due soli piezometri in analisi, quindi sono sicuramente pochi perché con probabilmente con dei piezometri ubicati più in posizione vicina ai fusti si sarebbe trovata una situazione molto più grave, sono andati in superamento, e quindi è andato anche questo incremento, tanto che lo stesso ente di controllo, gli enti di controllo hanno prescritto assolutamente di effettuare una barriera idraulica il che vuol dire che la falda effettivamente ha una grossa vulnerabilità come effettivamente verificato sin dalle

prime foto. Le prime foto sono lampanti perché fanno capire come quel laghetto che si vedeva è un laghetto di falda, quindi la prima foto e anche le altre, sono due o tre foto dove si vede come sotto la discarica vi era un laghetto, cioè la cava ha raggiunto la falda e poi è stata ricolmata. Quindi queste sostanze, questi rifiuti sono stati colmati anche in presenza di falda. La falda poi da quegli anni è salita, quindi la falda è ancora più alta di quelle foto il che vuol dire che un buon spessore di rifiuti è assolutamente a bagno della falda.

Il progetto ENEA sì è vero che dava un importo più basso, anche di parecchio, ma era un progetto che non era neanche quasi da prendere in considerazione, non è che tecnicamente voglio dire che non era un buon progetto ma era un progetto che si basava su delle soluzioni di intervento che prevedevano come la matrice all'interno dell'area- discarica cava Ronchi fosse del terreno. Allora sul terreno ci sono tante tipologie di interventi di bonifica che sono molto meno onerosi che si possono fare in sito, quindi senza movimentare il rifiuto, sono i cosiddetti trattamenti di iving, biopile, ci sono tante soluzioni che costantemente utilizziamo anche noi ma sul terreno perché il terreno ha un sistema di depurazione naturale, attenuazione diciamo, che viene forzato tramite gli additivi quindi microbiologici, ossigeno, varie tipologie di sostanze che forzatamente vengono sufflate e aspirate all'interno del terreno quando vi sono delle sostanze sufficientemente mobili. Quindi quando vi è un terreno che ha delle sostanze di cui si parlava prima, ad esempio come può essere un benzene che è una sostanza abbastanza mobile cosa succede? Succede che si possono insufflare nel terreno questi tubi, si aspira dell'aria e quindi aspirando l'aria si aspira anche il benzene. Si può anche insufflarla per accelerare questi processi e poi aspirarla in modo che si fa un combino tra aspirazione forzata e insufflazione forzata. Ma abbiamo visto dai dati che l'80% della matrice all'interno della cava Ronchi sono rifiuti e sui rifiuti purtroppo questi sistemi non hanno nessun tipo di efficienza. Quindi solo localmente in qualche terreno potrebbe ma senza nessuna garanzia e quindi qui abbiamo qualche terreno che è frammisto a rifiuto quindi sono forse anche situazioni più delicate perché il terreno ha più inquinanti quindi l'inquinante con volatili e non volatili insieme spesso queste tipologie di trattamenti non sono assolutamente efficaci perché quello che va bene per una sostanza volatile non va bene per quella non volatile e viceversa. Sono molto difficili e molto lunghe e allora lì sì che si allungherebbero abbondantemente i tempi di collaudo poi, perché poi ovviamente appunto questi terreni devono arrivare a determinati risultati e determinati limiti che qualunque progettista penso su un rifiuto non è in grado di dare la garanzia e di tutelare adeguatamente il proprio committente.

Poi quando...ecco per quanto riguarda i 30 anni c'è la post gestione. Sì è previsto da una normativa che ci sia un post gestione lungo, però si tratta di un post gestione che nel nostro caso è una gestione di breve durata per la gestione dei percolati perché poi questo sistema di confinamento complessivo della discarica fa sì che il percolato venga praticamente ad abbattersi, a ridursi se non ad annullarsi nel giro di pochi anni. Quello che invece deve durare 20 o 30 anni obbligatoriamente a seconda, perché anche l'ente in questo caso non è sempre così rigido, ci già capitato più di una volta di avere questa prescrizione iniziale ma poi proprio perché si è in presenza di vulnerabilità di falda viene richiesto assolutamente almeno 5 anni di monitoraggio della falda, quindi è questo il post gestione principale, se non l'unico. Quindi dei pozzi a monte e a valle della discarica, che poi però viene richiesta una frequenza molto elevata inizialmente ma una volta che si è verificato che la discarica funziona e quindi non vi è una situazione grave, e anzi migliorativa come sarà in questa situazione, come deve essere in questa situazione, la frequenza di monitoraggio viene progressivamente a calare e quindi da una frequenza mensile, bimensile viene semestrale se non annua fino a poi a verificare che dopo 5, 10 anni non è neanche più necessaria. Comunque sono dei pozzi che saltuariamente, anche la stazione appaltante, il comune può andare a controllare per far le verifiche di sua iniziativa. Adesso l'unico problema è tenerli in funzione perché il problema principale dei piezometri è quello che spesso come si è visto vengono danneggiati, quindi bisognerebbe tenerne cura.

Per la realizzazione del...ecco durante la realizzazione del deviatore fognario, ecco relativamente al collettore fognario perde purtroppo perché stato fatto su una discarica, cioè l'opera dai dati

disponibili è stata fatta con fondazioni profonde che però poggiano, hanno il loro sostegno sui rifiuti. I rifiuti sono... Va beh comunque non entro...non sono adeguatamente...comunque ecco.

Poi la tempistica per l'inizio dei lavori. Diciamo che l'inizio dei lavori una volta che adesso il definitivo è approvato potrebbe partire la gara d'appalto non appena si decide, nel senso che c'è un'autorizzazione, si fa la gara, si aggiudica l'intervento, le tempistiche delle gare sono quelle degli appalti quindi potrebbe essere una questione di mesi, di pochi mesi se va bene. Però appunto questo da un punto di vista tecnico, nel senso che l'iter progettuale è stato ultimato con l'approvazione definitiva. Quindi il progetto approvato, autorizzato, può partire da un momento all'altro e quindi si aspetta solo di far la gara, di aggiudicare e quindi di far le procedure di...

Il perché bisogna trattare l'ho specificato prima, perché bisogna rispettare dei limiti di trattamento e perché i rifiuti pericolosi non sono compatibili assolutamente con il resto dei rifiuti e quindi per non aver proprio delle problematiche di gestione della discarica nel tempo, visto che le discariche per rifiuti non pericolosi hanno anche delle problematiche nelle adiacenze nei limiti del vincolo dell'utilizzo adiacente dell'area quindi ci sarebbero anche delle problematiche "urbanistiche", quindi non potrebbe essere un recupero definitivo però soprattutto il problema è che i rifiuti pericolosi e non pericolosi non sono compatibili all'interno di una discarica, all'interno di questo tipo di discarica, e le analisi effettuate in tempo antecedente all'intervento...di solito precedentemente agli interventi si fa una campagna di falda, si fanno delle analisi di bianco, quelle cosiddette analisi di fondo, in modo che si tiri l'intervento quindi la ditta, per dire l'appaltatore, ha dei valori, per dire la falda piuttosto che se ci fossero degli interventi sul terreno delle analisi sul terreno per dire, la situazione intorno all'area è questa e tu alla fine dell'intervento mi devi garantire che è almeno la stessa situazione, quindi non ha contribuito ad un'influenza negativa nell'ambiente esterno, però tutte le analisi effettuate diciamo sono già state avvalorate quindi la tipologia di rifiuto è quella valutata dall'ente, da tutti gli enti competenti e quindi per quanto riguarda i rifiuti la matrice è stata adeguatamente verificata. Quindi sono delle indagini che permettono di tarare meglio l'appalto e quindi garantire che durante l'intervento non vi siano delle compromissioni nelle matrici, principalmente in questo caso nella falda. Quindi ci sarebbe una campagna di falda sui piezometri, sui pozzi realizzati."

**Musi:** "Grazie dottor Castellani. C'era...scusa un attimo assessore Prisciandaro. C'era Elia che ha chiesto la parola...forse si è dimenticato una domanda?"

**Elia:** "Mi scuso mi sono dimenticato una domanda. Chiedevo al geologo se era a conoscenza di un'altra situazione, non uguale chiaramente, ma simile di riutilizzo e come dire di bonifica dell'area. E che tipologia di utilizzo è stata destinata in altre situazioni. E poi dal suo punto di vista in relazione alla specificità dell'area quali sono le destinazioni d'uso incompatibili per quella tipologia di area? Mi spiego meglio. Una destinazione d'uso residenziale tecnicamente dal suo punto di vista è compatibile con quel tot di inquinamento che può rimanere sotto? Mi scuso...quale tipologia dal suo punto di vista?"

**Musi:** "Chiedo scusa. Anche il consigliere Lovati forse si è dimenticato..."

**Lovati:** "Sì, no è un'integrazione perché la sua risposta è stata esauriente. Volevo integrare un attimo una cosa. Siete in grado, penso che voi abbiate monitorato questa cava da un po' di anni no, siete in grado di dirmi se da quando, da che anno presumibilmente c'è stato il passaggio dalla falda dei materiali inquinanti e da quando è incominciata la produzione di sostanze volatili all'esterno? Questo per il fatto che non essendo stati fatti degli studi epidemiologici noi sappiamo che se c'è una data presumibile, no, di passaggio in falda o di passaggio in atmosfera si potrebbe fare qualche valutazione. Lo dico perché tecnicamente sono un medico, c'è un altro collega qua e potremmo essere interessati a valutare questa cosa."

**Musi:** “Chiudiamo allora la possibilità delle domande. Invito il dottor Castellani a rispondere e dopo c'è una risposta da parte dell'assessore Prisciandaro, dopo apriamo...ecco l'assessore poi rimane e abbiamo tutta la possibilità...prego.”

**Dott. Castellani:** “Scusami mi sono dimenticato...ah il tipo di destinazione sì. Sì diciamo che...sì sì. Diciamo che l'iter delle indagini a supporto della progettazione si è concluso nel momento in cui il progetto è stato approvato, il progetto definitivo è stato approvato, quindi tutto quello che era il report analitico si è concluso nella fase del progetto definitivo. Ripeto l'aspetto che da un punto di vista analitico potrebbe cambiare e quindi è importante controllarlo, cioè nel senso cambiare questi flussi differenziati è la falda. Cioè il rifiuto, questo tipo di rifiuto, la sostanza che a prescindere da questi fusti che possono rompersi e di cui si è appurata la presenza, però che saltuariamente si possono rompere e quindi lasciare sostanze, il rifiuto che è presente all'interno dell'area Ronchi è un rifiuto che ormai quelle che di volatile aveva buona parte se ne è andato, cioè progressivamente è stato rilasciato perché poi il materiale non è un materiale estremamente compatto e quindi ha una permeabilità tale per cui ci sono delle fughe. La discarica abusiva ha questo tipo di problematiche, cioè non è un materiale omogeneo, quindi ci sono delle vie di fuga dove il materiale volatile fuoriesce. Quindi ormai da tempo quello che rimane all'interno della matrice di questa massa è una sostanza cosiddetta di media- bassa volatilità. Quindi le concentrazioni non cambiano di ordini di grandezza. Invece la matrice importante da monitorare e quindi la tipologia di intervento e le tipologie di trattamenti non sono previsti prima dell'intervento. Quello che è previsto è che l'azienda appaltatore quando entrerà in intervento faccia tutte le verifiche analitiche. Quindi sono previste a carico della ditta un numero elevatissimo di analisi su tutte le matrici; sono previste sia per l'appaltatore che per l'ente di controllo che per la stazione appaltante in contraddittorio con la ditta, quindi c'è un contraddittorio in corso d'opera, per cui tutte queste verifiche si fanno in corso d'opera ed è la cosa migliore perché purtroppo sul sottosuolo noi abbiamo fatto un progetto che si è basato su tanti dati, su varie valutazioni però è il sottosuolo quindi la certezza di quello che c'è nessuno la può dare, nessuno ha la bacchetta magica. Abbiamo fatto tanti sondaggi, se se ne facessero altri cento probabilmente la situazione potrebbe essere la stessa o no, però comunque la situazione è quella, la macrosituazione. Verificare invece che i fusti sono invece di 50mila 40 mila è possibile, però magari da 50mila sono anche 60mila. Solo in corso d'opera si verificherà il consuntivo. Tanto che proprio a cura dell'appaltatore, è a oneri dell'appaltatore effettuare tutte queste verifiche per ottimizzare i trattamenti e gli smaltimenti, quindi è un dettaglio molto stretto che viene preteso e richiesto con una direzione lavori presente in cantiere e con l'ente che continuamente controlla durante l'opera. Per quanto riguarda la destinazione d'uso possibile diciamo che è condizionata, è sicuramente condizionata cioè il residenziale vuol dire che è un'area...se si può fare un residenziale o un verde vuol dire che è un'area non condizionata, quindi è un'area bonificata. Allora questo potrebbe essere se si spendono gli 80milioni di euro. Quella era la soluzione dove si spendono 80milioni di euro, l'area viene riqualificata completamente e lì l'area diventa vergine come prima, cioè siamo in una situazione pre- abusiva. In questa situazione invece siamo in una situazione in cui l'area viene garantita quindi ambientalmente viene assolutamente messa in custodia, ci sono però dei vincoli tra cui ad esempio il residenziale ha un grosso vincolo, a prescindere dalla conformazione morfologica che è la discarica classica a panettone tanto che una delle nostre fortune anche un po' dell'intervento è stata quella di ridurre al massimo questa conformazione per ridurre gli spessori in modo tale la conformazione della discarica non è la classica discarica col panettone però una minima pendenza ce l'ha e soprattutto ha dei teli, quindi ci sono dei teli sottostanti al livello di impermeabilizzazione superficiale, comunque ci sono dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche, sistemi di impermeabilizzazione con questi teli che fanno veicolare le acque meteoriche ai lati che hanno dei coefficienti, degli spessori e delle caratteristiche che devono essere garantite e mantenute questo vuol dire che dei carichi sull'area e sul terreno puntuali, differenziati eccetera non sono compatibili. Quindi già questo fa capire che per dire non si possono esagerare con delle costruzioni fuori terra importanti. Se per caso si dovesse

fare per dire un parcheggio può andar bene, un parco può andar bene, un impianto sportivo di un certo tipo può andar bene; non possono andar bene le fondazioni profonde e determinati tipi di attività che perforano il telo, che non garantiscono più nel tempo questo drenaggio delle acque, ci sono insomma una serie di vincoli che poi devono essere valutati di volta in volta che però condizionano certamente l'area. In più c'è quel monitoraggio della falda che però quello è una cosa che in realtà non crea quasi nessun tipo di vincolo nel senso che ogni tanto bisognerà andare in questi pozzi a fare le verifiche di campionamento, quindi sarà un accesso all'interno dell'area con questi pozzetti che si apriranno e si faranno le verifiche con delle pompe come è stato fatto ma quindi quello crea basso impatto. Poi il discorso invece quello del tempo, della correlazione tra il tempo di fusione in falda e in aria delle sostanze volatili, cioè io non mi sento di dire quando è iniziata effettivamente l'attività di collocazione di questi rifiuti, nel senso che si sa circa quando è finita la cava e quindi quando si è cominciato a ricollocare. Poi che cosa inizialmente nel fondo si è ricollocato cioè quindi la completa stratigrafia dato proprio che non è assolutamente omogenea quindi da una parte magari si è iniziato con un materiale, dall'altra con un altro, poi si è messo del terreno come succedeva spesso per coprire determinate cose poi si ricollocavano, poi per dire che è una cosa che inizialmente è improbabile che i fusti...non c'era un recupero del ferro quindi inizialmente veniva scaricato, veniva buttato giù il fusto ma poi dopo veniva recuperato il ferro, quindi anche lì in alcuni casi ci sono delle miscele per dire, dei terreni miscelati quindi che trattengono di più la sostanza, che si impregnano ma rilasciano meno quindi non è facile questa correlazione. Quello che è vero è che l'analisi di rischio spesso verifica che c'è un punto, un percorso e una tempistica da un punto preciso di rilascio della sostanza a un punto eventuale bersaglio perché la falda ha una migrazione, ha una velocità calcolabile, ci sono delle prove per verificarlo, però appunto bisognerebbe avere quel punto zero di quel preciso analito, che poi ogni analito ha una velocità diversa uno rispetto all'altro quindi con tempistiche che cambiano molto, e poi in alcuni casi proprio la velocità è rapidissima, cioè ci sono delle sostanze molto mobili e solubili che richiedono per dire l'attraversamento della cava Ronchi adesso spazioticamente per alcune sostanze può essere di pochi giorni. Quindi è anche per questo che la stessa verifica sulla falda si fa e in quel momento può essere poco significativa, magari alcune volte può andar bene alcune volte male, perché mettiamo che si rompe un fusto il contenuto di un fusto è mobile e nel giro di pochi giorni può arrivare già a Milano. Quindi può attraversare la falda sotto la cava Ronchi in un attimo quindi magari con un piezometro ovviamente non viene preso, non viene verificato però è successo il fenomeno e magari lo trovano nei pozzi a valle, e magari a non far l'analisi si trovano delle sostanze, degli odori strani però dicono da dove proviene? e non si sa perché anche con i piezometri di adesso non siamo in grado di verificarlo, ed è per questo che abbiamo previsto tra le prime cose di fare queste campagne, quest'integrazione di pozzi. Però effettivamente sarà una cosa estremamente interessante poter effettuare questo studio."

**Musi:** "Grazie dottor Castellani. Alcune risposte da parte dell'assessore Prisciandaro. Possiamo congedarli i signori sì? Allora ringraziamo dell'esauriente esposizione il dottor Castellani e il collaboratore dottor Stoppa per la serata che hanno voluto dedicarci."

**Prisciandaro:** "Allora per quanto il collettore Ferri è un'opera fatta negli anni '80 – no questa è roba mia – è un'opera fatta negli anni '80. io personalmente credo anche autorizzata...è il famoso collettore Ferri che porta al depuratore di Pero, che ha attraversato Baranzate, creò problemi con l'oratorio, cioè tutto...e abbiamo...e secondo me fu da irresponsabili far attraversare il collettore Ferri attraverso la cava Ronchi. Senza alcun problema, è stato fatto. Io credo anche, non so se c'è stato esproprio non lo so. Probabilmente all'epoca c'era il custode giudiziario, fatto sta credo anche gli attuali proprietari abbiano in un certo senso autorizzato l'attraversamento della loro area al collettore Ferri. Non mi interessa chi l'ha chiesto, e quindi è un'opera che secondo me non doveva essere fatta. È fatta, per sostare costa circa...la previsione di spesa non è stata detta ma credo intorno ai 3 milioni di euro, a carico della regione Lombardia perché il Consorzio Depurazione



Acque nord di Milano, ora IANOVI, non ne vuol sapere. È un'opera che interessa a voi quindi tra i finanziamenti che la regione Lombardia dovrà concedere, nei 38 milioni – 40 milioni vi è prevista anche la somma per spostare il collettore Ferri. Che andrebbe spostato...capisci Pagliato, Dario, perché la scelta fatta ha una logica? Perché comunque il collettore Ferri è incompatibile con quell'area lì, perché se continua a perdere acqua, liquami e quant'altro, crea dei problemi alla falda, crea dei problemi alla cava, con tutto quello che c'è dentro e quindi non è possibile la semplice copertura tanto dice "è discarica, la teniamo a discarica." Per quanto riguarda la richiesta di finanziamento questo progetto è del 2003- 2004 quindi non è 4 o 5 anni ma sono 3 anni. Posso garantire al consigliere Di Bitonto questo è un elenco di documenti che interessa la cava Ronchi da 2 anni a questa parte, o 3. Sono circa 100 documenti di corrispondenza tra noi e la proprietà, tra la proprietà e la regione, tra noi e la regione, quindi è continuo bombardamento nei confronti della regione Lombardia per far sì che questo finanziamento venga concesso. Credo che non sia solo un desiderio della maggioranza, credo che anche che tutti i consiglieri che hanno rappresentanti nella regione Lombardia a nostro giudizio e mio parere dovrebbero spingere perché ciascun partito, anche perché la regione Lombardia con la delibera del '95 ha collocato questa cava come terzo o quarto sito più inquinato della Lombardia, quindi è lei stessa che ha detto che va fatto l'intervento. Quindi noi siamo fiduciosi che questo intervento si farà.

Per quanto riguarda la destinazione ideale volutamente non è stata presa in considerazione. Le normative vigenti non consentono alcun utilizzo di carattere edificatorio sia residenziale che commerciale, lo escludono nel modo più assoluto. Sono compatibili altre funzioni dopo solo qualche altro anno, quindi non è che quell'area sarà un'area morta. Sarà un'area che secondo me vivrà, sarà rivitalizzata. La nostra idea è quella di inserire tra le risorse che la regione ci comprenderà anche la sistemazione, le risorse sono per sistemarla, attraverso un concorso di idee, attraverso la partecipazione di tutti perché è un'area simbolica dal punto di vista del recupero ambientale, che dovrà vedere il coinvolgimento di tutti, consiglieri chi ci sarà, di chi all'epoca ci sarà, compresi i cittadini in modo da dire la destinazione più idonea in quel momento di quell'area lì."

**Musi:** "Grazie assessore Prisciandaro. La possibilità di interventi liberi."

**Toppeta:** "Sì."

**Musi:** "Diamo un limite di tempo per ogni intervento perché..."

**Toppeta:** "Mi pare giusto che se ne parli adesso che incomincio io. Grazie."

**Musi:** "No...avremmo detto lo stesso Toppeta ci mancherebbe altro."

**Toppeta:** "No no va bene ci mancherebbe presidente. Allora un attimino di attenzione vi chiedo ma il mio obiettivo finale comunque Prisciandaro sarà quello di cercare insieme la soluzione per accelerare al massimo i tempi di realizzazione. Allora questo capolavoro a cui accennavo prima è un capolavoro che non altro che un atto di criminalità ambientale, perché i proprietari, i Ronchi, hanno lavorato secondo legge dalla metà degli anni '50 al 1964, quando loro hanno avuto l'autorizzazione dal comune di Bollate di cavare dal quel sito ghiaia e sabbia. Fino al '64, e c'era una ragione perché il comune di Bollate aveva dato l'autorizzazione a cavare fino al '64, perché andare oltre significava raggiungere la falda freatica e di fatti la falda freatica viene raggiunta nel '69. perché? Perché i Ronchi continuano a cavare sabbia e ghiaia dal '65 al '69 in modo abusivo. Più atto criminale di questo? Quindi il laghetto che tanti baranzatesi ricordano con nostalgia non è altro che falda freatica raggiunta dopo il cavo di ghiaia e sabbia. E che cosa succede? Chiaramente siccome la falda non è ferma, la falda si alza e si abbassa a seconda del prelievo di acqua o a seconda dell'apporto di acqua che viene dalla natura. Bene sparisce il lago perché la falda si

abbassa, e rimane un buco vuoto e questo non è criminale il fatto di trasformare un sito destinato al cava di ghiaia e sabbia ad altra funzione. Questa è una variazione di destinazione d'uso. Ed è una variazione di destinazione d'uso abusiva. Che cosa succede? Succede che i Ronchi autorizzano che in quei buchi si buttino dentro rifiuti, materiali da riporto. Bene dal '70 all'84 l'ex laghetto viene riempito di rifiuti tossico- nocivi, oltre che da inerti. Dal '70 all'84 quindi i cittadini che sono interessati ad andare a vedere le responsabilità di criminalità ambientale non devono fare altro che andare al comune di Bollate e vedere l'elenco dei sindaci che hanno governato Bollate dal 1965 fino al 1984. Sono tutti direttamente coinvolti nel reato di criminalità ambientale. Dal '70 all'84 che cosa si butta in quel buco? Si butta di tutto, si butta chimica di base, chimica di trasformazione, chimica organica, solventi, metalli, plastica, farmaceutica, di tutto. Dal '70 all'84 oltre a buttare rifiuti i vigili urbani registrano 24 attività abusive. Se non è criminalità ambientale che cos'è? Bene la giunta comunale di Bollate si accorge finalmente nel 1989 il 17 maggio e commissiona a l'ENI ambiente un'indagine sullo stato qualitativo dell'area ex cava Ronchi nel comune di Bollate. E il comune di Bollate dal '90 ne prende gestione diretta e i vigili urbani continuano ad evidenziare conferimenti di rifiuti anche successivamente, non nel sottosuolo. Il sito viene presidiato ma il cancello di via Bissone già nel '90. Il comune di Bollate protocolla l'indagine dell' ENI Ambiente l'8 aprile '91. Quindi nel maggio '89 dal conferimento dell' ENI Ambiente nel '91 l'ENI Ambiente dopo 2 anni presenta una relazione, 7cm di carta che il sottoscritto ha letto tutto interamente, e che è a disposizione di tutti i consiglieri che non l'avessero letto. Cosa dice la relazione dell' ENI Ambiente: profondità di controllo a 23 metri, rifiuti di varia natura, residui di lavorazioni di vernici, fusti metallici, materie plastiche, legni, melme di diversa provenienza, resine, eternit, guarnizioni di amianto, carte da imballo, solventi, sfridi di produzione di mole abrasive, nylon, inerti, 45mq di rifiuti altamente pericolosi per contaminazione della falda, per interazione tra di loro con rischi di scoppi, incendi o esalazioni. Zona estremamente, dice l'ENI Ambiente, zona estremamente degradata dal punto di vista igienico- ambientale. Dimensioni 250m x 150m pari a 40mila m<sup>2</sup>. Profondità media di 15 metri pari quindi a 440mila m<sup>2</sup> di terreno. Gran parte di quello che i tecnici questa sera ci hanno detto è scritto nella relazione dell' ENI Ambiente del '91. gran parte. E si definisce, e si chiude la relazione dell' ENI Ambiente, 7cm di carta, dicendo che la situazione è da considerarsi a rischio estremo per la salute pubblica e per l'ambiente. Guarda caso ne il pubblico ne le autorità sanno nulla di questa relazione, ma la relazione dice che bastano 25 miliardi nel '91 per bonificare il tutto. Nel '92, il 21 gennaio '92, il comune di Bollate con il patrocinio della provincia, della regione Lombardia, del ministero dell'ambiente fanno un convegno. Il 21 gennaio '92 e nel '93, poi corretto il timbro del tribunale con il '92, inizia la causa che il comune di Bollate fa ai Ronchi. Attenzione i Ronchi delinquono dal 1965 e il comune di Bollate fa la cause nel 1992. a seguito del convegno l'ENI che aveva prodotto tutto quel popò di documentazione, 7 cm di carta, alla regione Lombardia non basta. E qui arriviamo al dunque: la regione Lombardia non gli basta, non gli bastano 7 cm di carta di indagine fatta dall' ENI Ambiente. E che cosa fa la regione Lombardia? Affida all'ENEA uno studio analogo. E quanto tempo impiega l'ENEA per fare uno studio analogo? Mentre l'ENI Ambiente ci aveva messo 2 anni, l'ENEA ci impiega 7 anni. È legittimo pensare che la regione Lombardia abbia pregato l'ENEA di non fare troppo in fretta? Chi pensa male, diceva qualcuno, fa peccato ma forse ci azzecca. Rispetto al 1990 cosa dice la relazione ENEA nel '99? Tutto quello che poteva evaporare è evaporato dottor Lovati. Tutto quello che poteva evaporare è evaporato, tutto quello che poteva opercolare è opercolato. E dove sono andati quelli che sono evaporati? Nell'atmosfera, nei polmoni di coloro che abitavano qui. Dove sono andati gli opercolati? Nella falda freatica, nell'acqua, nelle case, nelle cucine dei lombardi, dei milanesi. Ovviamente, dice l'ENEA, tutto quello che è nei fusti e nelle cisterne non poteva che rimanere nei fusti e nelle cisterne, purché i fusti e le cisterne non si siano nel frattempo arrugginiti. L'ENEA ha rifatto di nuovo i controlli ed è arrivato a 23 metri di profondità. Ci dice ancora quanti sono i rifiuti, quante tonnellate ci sono di inquinato (416mila tonnellate). Bene allora a questo punto visto che ormai le cose si sanno che cosa succede? Eh guarda caso che l'ENEA non solo ci impiega 7 anni, ma l' ENEA dice anche che le operazioni di bonifica si possono fare partendo da 22,2

miliardi per la messa in sicurezza per arrivare 302,4 miliardi per asportazione totale dei rifiuti tal quali presso poli esterni di smaltimento. Capite cosa dice l'ENEA? Dice che si può risolvere il problema con una cifra che va da 22 miliardi a 302. E che cosa serve questo? Serve alla regione Lombardia per far sì che prenda esattamente la documentazione dell'ENEA e la mandi al ministero dell'ambiente e dice "caro ministero dell'ambiente come faccio io regione Lombardia poverina decidere cosa fare quando la relazione mi da un (...) che va da 22 a 302? Dimmelo tu ministero dell'ambiente che cos'è che devo fare io." E il ministero dell'ambiente che è coinvolto nel 20 di gennaio del 2000 non ha mai dato una risposta.

Arriviamo alla conclusione. La regione Lombardia interpellata direttamente dal sottoscritto e da uno dei suoi tecnici dice "caro signore in regione Lombardia ci sono 2000 siti inquinati. È vero che il vostro si definisce il più grave problema di inquinamento ambientale dopo Seveso ma è pur vero che ce ne sono altri 2000, è pur vero che voi oggi siete al quarto posto ma ce ne sono altri 2000 e noi i soldi per bonificare 2000 siti non li abbiamo e interveniamo esclusivamente se ci sono e dove ci sono le emergenze." Ecco la ricetta che la regione Lombardia da. "Noi interveniamo dove ci sono le emergenze." Se nella cava Ronchi non c'è un'emergenza la regione Lombardia non scuierà una lira. E il sindaco Corbari il 24 di luglio scrive al prefetto, scrive alla regione Lombardia, scrive alla provincia di Milano, scrive al sindaco di Milano e che cosa dice? Dice il sindaco Corbari che non ci sono le somme necessarie, l'erogazione non c'è. Quindi i soldi promessi non ci sono. Allora io qui ripeto quello che ho detto nel passato al sindaco di Bollate: avete bisogno di movimento di popolo per organizzare l'emergenza sulla cava Ronchi sì o no? O aspettiamo che gli inquinanti che sono lì dal '74 e oggi siamo al 2006 quindi sono passati 30 anni. Che cosa dobbiamo fare assessore Prisciandaro? Avete bisogno di aiuto perché la regione Lombardia scuci questi soldi o no? Allora io dico bastano le 100 lettere, sono sufficienti le iniziative che prendete oppure bisogna utilizzare sistemi, metodologie, tecniche che vadano ben aldilà di quello che sinora si è fatto? Quello che questa sera ci è stato detto mi era nota da quando ho letto questo, da quando sono andato alla cava Ronchi dove io andavo a curare i cani appena arrivato da Milano e mi sono trovato improvvisamente a contatto con una bocca da cui veniva fuori odore di solvente. Che cos'era quella bocca lì? Era la bocca di una cisterna interrata. Lì dentro ci sono le cisterne interrate oltre che i fusti. Quindi la situazione era drammatica. E allora io qui dico che il nostro dovere civico è quello di non tacere su questo argomento perché nessuno mi possa dire, men che meno i miei nipoti, che io abbia taciuto su questo argomento. Io non potrò mai tacere su questo argomento. E chiaro il discorso? Sarò sempre qui a parlare di questo fino alla nausea, non per dar fastidio a Prisciandaro, non per dar fastidio all'amministrazione che in questo momento gestisce questo problema ma per dare il contributo che è necessario che ognuno dei consiglieri e dei cittadini di questo paese dia all'amministrazione comunale per la risoluzione del problema. Grazie e scusatemi la lunghezza."

**Musi:** "Prego. Consigliere Barillà. Il consigliere Toppeta ha parlato per un quarto d'ora. Io l'ho lasciato parlare...Grazie."

**Barillà:** "Grazie. Sono domande che io pongo dove forse parzialmente ha, parzialmente dico, potrebbe aver risposto anche il mio capogruppo. Ho domande a cui io potrei...ho già un'idea della risposta ma mi interessa sentire la risposta diretta dell'assessore. Io ricordo che nel 2003, mi corregga assessore se magari ricordo male, esisteva un accordo con gli eredi Ronchi che era stato approvato nel consiglio comunale. Ora mi interessa capire cosa prevedeva quell'accordo, quindi qual era la proposta, perché non è stato preso in considerazione, quali sono le motivazioni...vedo che mi fa segno quindi non esisteva...beh poi risponderà. Per quanto riguarda prima nella relazione lei assessore ha parlato di un contenzioso con gli eredi Ronchi, io leggo gli appunti che ho preso, dove si parla di danni ambientali. Mi interessa capire se le prove, quindi che esistono nei confronti degli eredi Ronchi, siano delle prove oggettive dove, mi capisca quando dico oggettive di diretta responsabilità. È una domanda dove non le chiedo ovviamente quali sono le prove, al momento non

mi interessa neanche saperlo. Mi interessa soltanto per capire quali potrebbero essere poi gli sviluppi di questa causa. Grazie.”

**Musi:** “Grazie. Consigliere Lovati.”

**Lovati:** “Sì sono un po’ in difficoltà perché non so neanche da parte cominciare. Allora chiedo comunque un attimo l’attenzione del collega in questo caso e anche del consigliere Macchi per sostenere un discorso. Ringrazio il consigliere Toppeta veramente perché ha fatto un’esposizione molto attenta, e in effetti quando tocca il discorso della criminalizzazione non penso che sia proprio così lontano dal cogliere la verità. Oltretutto devo dire che lui parla di reato ambientale. Certamente l’essere umano fa parte dell’ambiente però penso che forse abbia qualche prerogativa in più di una pianta. Allora dall’esposizione di questa sera una cosa è chiara: non è stato fatto nessuno studio epidemiologico. Basta già questo per dire quanta irresponsabilità c’è nell’affrontare questo discorso. C’è un po’ da vergognarsi di appartenere ad un consesso simile dove tutto sommato ci si preoccupa poco della salute delle persone. E questo è un discorso che risale da trent’anni, quindi sono trent’anni che c’è questo inquinamento e mai nessuno si è preso la briga di sapere questo inquinante che va in falda che danni procura. Ora io ho ricordi vaghi dell’università, sono passati più di trent’anni però mi ricordo che il benzene, il toluene erano le sostanze più cancerogene. Ora che mi si venga a dire che le sostanze volatili presenti non si sa bene che roba c’è dentro...bah, la prendiamo per buona e in buona fede. Certo che comunque quello che conta è questo: io penso che tutti noi aldilà dei problemi politici dobbiamo farci carico di un problema sanitario che secondo me è importante. Se non altro non lo si conosce quindi non si può dire sarà tanto, sarà poco. Qui nessuno sa dire niente. Allora lui, Toppeta diceva “cosa volete?” ma forse si vuole portare più che i pezzi di carta i morti. Non lo so facciamo l’elenco, come a porto Marghera. Io penso che aldilà di quelli che saranno poi i procedimenti e i tempi di bonifica e forse tecnicamente questa penso che possa essere la soluzione più corretta perché insomma economicamente ci può essere e tecnicamente anche, però bisognerebbe anche sapere bene finora i danni che ha procurato, come si può fare per avere anche quel discorso tutto sommato di coscienza di poter dormire tranquilli anche nei confronti della popolazione, ed essere certi di aver fatto fino in fondo il proprio dovere. Non so come si possa fare perché sinceramente è anche difficile impostare un discorso del genere, però che qui sia intervenuta l’USL, la regione, cioè tante istituzioni si sono messe a parlare su questo discorso, e mai nessuno abbia voluto toccare il discorso sanitario. Forse perché è scomodo, forse perché è difficile, forse perché non si potrà neanche fare però insomma io penso che forse magari anche l’assessore Lesmo se si ricorda tempo fa quando feci quell’interrogazione dicendo “monitoriamo i siti inquinanti” era anche un po’ questo, cerchiamo di capire cosa vien fuori da lì poi è chiaro che l’ingegnere dice “conserviamo i fusti, guardiamo le etichette, vediamo chi sono quelli che erano i proprietari di quei fusti” e questo mi sembra anche abbastanza corretto perché voglio dire la responsabilità...si si ma ci sarà sicuramente...non è che si è inventato niente voglio dire, in trent’anni penso che ci siano poche possibilità per inventare qualcosa però è importante anche risalire a delle responsabilità. Ma le responsabilità possono essere diverse tra un danno ambientale, riguardo proprio l’ambiente o anche un danno sulla persona, perché voglio dire c’è una certa differenza. Certamente però mentre il danno ambientale sull’ambiente stesso si può anche vedere, si può dire che la falda è stata inquinata, sull’uomo esistono pochi dati...sicuramente.”

**Musi:** “Grazie. Consigliere Di Bitonto.”

**Di Bitonto:** “Allora che sia un reato ormai lo sappiamo da tantissimi anni che questo è un grandissimo reato al patrimonio ambientale di tutti noi, baranzatesi e non. Ma a questo punto visto che il consigliere Toppeta ha fatto una bellissima disquisizione dei fatti dal 1960 ad oggi, oggi siamo nel 2006 la domanda è questa: vogliamo intraprendere delle iniziative e risolvere il problema? Purtroppo parzialmente perché non riusciremo a risolverlo totalmente, l’abbiamo visto

dai costi, 80 milioni di euro la regione non può metterli per questo sito. Secondo: io credo che la regione Lombardia abbia fatto di tutto per portare avanti questo sito così come è inquinato perché se l'abbiamo al quarto posto vuol dire che ha riconosciuto che è una delle cave più inquinate non solo della Lombardia, credo proprio di Italia se è ai primissimi posti, è nei primi 10 o 12 posti se non mi sbaglio a livello nazionale. Allora noi oggi ci troviamo di fronte ad una situazione che sicuramente la regione è pronta per disinquinare parzialmente questo sito. Io piuttosto mi preoccuperei di un'altra cosa. Mi preoccuperei dei nostri amministratori che debbano spingere, no ma lo dico, anche col supporto delle opposizioni, cioè assessore creda, io...perché questa è una responsabilità di tutti, è inutile dire "questi sono dei criminali". È chiaro che il comune di Baranzate dovrà prendere posizioni contro anche la stessa famiglia Ronchi, e chiedere eventualmente dei danni perché tutto sommato ci siamo trovati in una situazione ereditata da Bollate aldilà che tutti gli amministratori dell'epoca non si sia mai nessuno interessato, o qualcuno ha detto che avevano anche degli interessi comuni, io non voglio neanche entrare in questo merito ma oggi, oggi dobbiamo risolvere il problema, che sia buono o cattivo. Tutte le considerazioni vanno assolutamente bene ma dobbiamo prendere in considerazione la piena responsabilità della regione Lombardia per la quale dice "noi siamo pronti a risolvere questo problema. Voi che siete gli amministratori locali dateci una mano in tal senso." Questo non è assolutamente per prendere una posizione nei confronti della regione ma di fatto sono 2 o 3 anni che sono pronti in regione Lombardia per effettuare questa...da quando hanno fatto la prima esposizione. Ora Toppeta puoi ridere quanto vuoi ma questo è un problema di tutti e se io dico che è comunque compito di tutti noi io sono il primo a criticare tutta la situazione di andamento dal 1960 ad oggi. Però credo che un supporto per quello che sia possibile va dato e che oggi ci sia questa amministrazione, che domani ce ne sia un'altra a mio parere e mio avviso io sarò disponibile ad aiutare non tanto l'amministrazione attuale ma comunque dare una mano affinché si possa risolvere un gravissimo problema a livello locale, anche perché qui ci abito io e ci abitate tutti voi, non è che noi abitiamo da un'altra parte eh e facciamo la polemica per tirare avanti. Dunque...prego? Comunque ecco diciamo che la posizione mia e proprio come gruppo politico è di cercare di sostenere questa posizione di iniziare questi maledetti lavori che sono fermi ormai da anni e non so per quali motivi osteggiano questa situazione..."

**Musi:** "Per favore silenzio."

**Di Bitonto:** "...ma che comunque bisogna intervenire che piaccia o no piaccia. È chiaro che qualsiasi soluzione aldilà degli 80milioni di euro, qualsiasi altra soluzione può andar bene e può non andar bene. Queste sono varie motivazioni politiche, ma qualche cosa comunque dobbiamo fare e dobbiamo partire. Grazie."

**Musi:** "Grazie a lei consigliere Di Bitonto. Altri interventi? Macchi."

**Macchi:** "Ringrazio il collega consigliere Lovati che mi dà lo spunto per dire la mia opinione. Come baranzatese che sono qui dal '57 andavo anche io al laghetto per cui la cava Ronchi la conosco bene. E come medico, che ci lavoriamo qui da 25 anni, sappiamo bene come sono le problematiche. Io direi che in tutto questo progetto potremmo inserire come diceva Lovati, questa richiesta. Cioè ok tutto il progetto, la messa in sicurezza, indagini, ecc, però "commissionare" uno studio epidemiologico che potrebbe andare avanti di pari passo insieme ai lavori, se facciamo presto potrebbe essere un'idea per valutare proprio dopo trent'anni quello che può essere stato ambientale. Tra l'altro è un danno biologico perché qui si parla di persone. La cosa che mi rabbrivisce è che poi non so la falda acquifera a quale bacino di utenza serve. Cioè mi chiedo anche il comune di Milano in tutti questi anni non si è mai preoccupato di dove va quell'acqua? Quindi penso che sia un problema sovracomunale e provinciale o regionale, però quello che riguarda la nostra zona potrebbe essere utile creare un coordinamento tra medici, USL, ecc, per valutare se c'è stato veramente un danno biologico, ammesso che sia possibile a distanza di così tanti anni però

comunque aldilà di questo è una bomba ecologica di cui noi non abbiamo mai saputo la potenza e la gravità e adesso improvvisamente ci troviamo a fronteggiare una situazione che quasi ci sorprende ma che conosciamo da 40 anni. Quindi con tutte le iniziative tecniche, pratiche e politiche io metterei una richiesta attraverso il coordinamento degli enti preposti, USL, provincia, ecc, di un coordinamento per fare un'indagine epidemiologica, un coordinamento con ospedali o meno per monitorare soprattutto le zone e gli abitanti più vicini e vedere che cosa salta fuori. Concordo con il consigliere Toppeta, io sono favorevolissimo e disponibile a partecipare a manifestazioni per fare pressioni come facemmo all'ora per l'inquinamento della strada provinciale. Comunque è un problema che la salute non ha confini politici ma sono confini etico- morali cui tutti noi dobbiamo dare il nostro contributo perché dopo 40 anni è veramente vergognoso che si continui con questo scarica barili. Grazie."

**Musi:** "Consigliere Sesti."

**Sesti:** "Probabilmente il dottor Lovati voleva dire quasi le stesse cose che volevo dire io. Mi riallacciavo appunto all'affermazione eh...pardon dottor Macchi, io mi riallaccio all'affermazione che ha fatto il dottor Lovati e la concordo in pieno e volevo chiedere a due medici qui presenti se a loro è venuto all'orecchio, sappiano, e non vorrei fare un dibattito poi chiaramente, se per caso la media dei morti per cancro del comune di Baranzate, questo magari voi come medici lo potreste trovare, è superiore, uguale o inferiore alla media italiana. Già quello potrebbe dare un'idea abbastanza importante a quello che è successo in questo comune. Grazie."

**Musi:** "Grazie. Consigliere Lovati."

**Lovati:** "Sì un secondo soltanto."

**Musi:** "Un secondo eh..."

**Lovati:** "Sì sì velocissimo."

**Musi:** "Perché se no c'è un dibattito eh e non è..."

**Lovati:** "No no non è un dibattito però...perché questo è un discorso che si potrà vedere col tempo perché non è che sia facile trovare i dati non sulla mortalità ma sull'abbinare. Il discorso dello studio epidemiologico era riferito al fatto che non è stato fatto prima quando si è saputo che c'erano degli inquinanti, quindi questo è il danno. Farlo ora può servire, che ha dei costi enormi ma comunque qualcosa di parziale si può fare, e poi stabilire da parte di chi lo commissiona, ma in questo caso siamo noi se si decidesse di farlo come consiglio comunale, quale potrebbe essere poi l'utilizzo. Cioè qui siamo in una situazione serve poco, potrebbe servire poco sapere cosa c'è stato 10 anni fa o 15 anni fa. Quello che conta è dire: signori questa cosa la facciamo o non la facciamo? Perché già c'è stato un problema, e siamo in grado di dimostrarlo, andiamo avanti ancora quanto? Questo perché poi si può studiare tutto eh."

**Musi:** "Grazie. Allora per gli interventi conclusivi le risposte da parte dell'assessore Prisciandaro, poi ha chiesto la parola l'assessore all'ecologia Lesmo e il vicesindaco Cesaratto come intervento conclusivo sul punto all'ordine del giorno. Prisciandaro prego."

**Prisciandaro:** "Brevemente per dire che va beh per quanto riguarda la ricostruzione fatta dal consigliere Toppeta e lì ripeto c'è una tale documentazione a riguardo che possiamo riempire una stanza. Credo che io ho la documentazione, per esempio i tempi ENEA sono un po' meno, commissionata dalla regione nel '97 consegnata nel '99 con indizione di conferenza dei servizi."

Non sono 7 anni almeno nelle mie relazioni che ho. Tra 7 e 2 o 3 c'è un po' di differenza, comunque la sostanza è che per anni questo problema non è stato affrontato con la dovuta fermezza. Quindi sono d'accordo e quindi condivido questa impostazione. Però dal 2000 in poi questo problema è stato affrontato con serietà e quindi sono stati prodotti più progetti fino ad arrivare al progetto di cui si è discusso questa sera. E che alcuni già conoscevano e che è condiviso dalla regione Lombardia e che quindi speriamo di poter realizzare.

Per quanto riguardano le domande del consigliere Barillà, la transazione proposta dalla proprietà fu accettata dall'allora giunta bollatese con la delibera di giunta non di consiglio comunale, vincolandone l'approvazione...la transazione prevedeva un risarcimento complessivo di 1 miliardo e 300 milioni e il passaggio di proprietà in capo all'amministrazione comunale di Bollate, la divisione al 50% delle tante spese legali e via via via via. Portammo questo argomento in commissione territorio, lo portammo in giunta e sembrava abbastanza condiviso, a condizione che la regione Lombardia finanziasse il progetto, condividesse la proposta perché mettersi sul coppone un'area con queste difficoltà, con queste cose che ci siamo detti, senza la garanzia che la regione Lombardia ne fosse convinta e ci finanziasse la bonifica, la regione non ha mai condiviso nel senso che il settore bonifiche aveva fatto tutto, la pratica si arenò all'ufficio legale che non ebbe la voglia, non ebbe l'imput di esprimere un parere quindi la questione è definita. Noi quindi abbiamo preso atto con la giunta bollatese di questa proposta che ancora non si era formalizzata da parte della regione Lombardia e quindi abbiamo fatto il nostro progetto. La questione si è chiusa con la restituzione dell'assegno che era stato depositato quindi quella procedura si è conclusa, e sia andrà a sentenza come ho detto prima. Le responsabilità: io in merito non entro. Non è una mia questione. Noi abbiamo la nostra idea, ci sono i legali con l'avvocato Borasi che già faceva a Bollate e che la giunta ha confermato per la sua esperienza, perché conosceva il problema quindi ci sembrava giusto confermarlo quindi adesso andremo a...il giudice andrà a sentenza, ci sono delle perizie fatte che parlano di miliardi, c'era e spero che ci sia ancora un pacchetto immobiliare perché gli eredi Ronchi accettarono l'eredità col beneficio di inventario, speriamo che nel frattempo non si sia volatilizzato anche questo come le sostanze chimiche. E quindi in base alla sentenza vedremo. Quindi io non sono in grado di dire di chi fosse la responsabilità perché la (...) in materia è assai...per cui...

Per quanto riguarda dottor Lovati Milano è al corrente, partecipa alle conferenze dei servizi, è sempre stata in indirizzo nei vari atti, a volte dimostrava interesse e a volte un po' meno. Abbiamo cercato più volte di dire facciamo fronte comune nei confronti della regione Lombardia per ottenere sti benedetti finanziamenti. Sì sì sì però non siamo riusciti. C'è da dire peraltro che la prima falda non è quella che fornisce acqua potabile se non ricordo male, è quella che serve per irrigazione e quant'altro. Fino a qualche anno fa la falda, come diceva Toppeta, era molto bassa perché le fabbriche succhiavano acqua. Adesso la falda a Milano sta risalendo, la seconda falda che è quella da cui si pesca l'acqua potabile è oltre i 20- 25 metri mi dicono sempre gli esperti...100 a seconda delle zone quindi dal punto di vista della potabilità è vero che anche l'irrigazione qualche problema agli uomini e alla natura le produce. Per quanto riguarda il consigliere Di Bitonto non posso che ripetere quello che ho detto prima. Siamo noi pronti dal 2003 con il progetto ad essere finanziato, non la regione Lombardia. La regione Lombardia dimostra interesse su questo progetto ma finora... ah ecco e può essere questa la mancanza...no...ci siamo dimenticati di dargli il numero di conto corrente, come diceva il consigliere Toppeta.

Per concludere la lettera del sindaco che si riferiva all'incendio, di cui poi riferirà l'assessore Lesmo per la proposta..., non è che noi diciamo che non ci sono, è un dato di fatto che non ci sono i quattrini per la bonifica nel comune di Baranzate quindi facciamo presente ancora una volta alla regione Lombardia, al prefetto, al sindaco che il problema deve essere una volta per sempre. Grazie.”

**Musi:** “Assessore Lesmo.”

**Lesmo:** “Sì volevo rispondere in merito alla proposta molto valida sicuramente del consigliere Lovati sostenuta anche dal consigliere Macchi di procedere ad un’analisi epidemiologica. Vorrei sottolineare l’importanza di un’azione di questo tipo ma vorrei anche essere più concreta, probabilmente disincantata. Nel senso che alla luce di quanto accaduto durante l’ultimo incendio che si è verificato alla cava lo scorso mese di luglio, vi garantisco che per tutto il pomeriggio abbiamo seguito le operazioni. Chi con la polizia locale, chi chiamando i vigili del fuoco, e chi come me è andato in giro con il responsabile dell’unità organizzativa dell’USL, il dottor Pellino, a citofonare nei diversi appartamenti di Baranzate per valutare la qualità delle polveri che si sono depositate sui balconi, sui davanzali e su quanto esposto, per verificare la pericolosità delle polveri che poi sarebbero entrate in contatto con le persone. Di queste... diciamo dalle verifiche che ha fatto il responsabile USL fortunatamente non è emersa la gravità di questi depositi però sta di fatto che alla nostra richiesta, alla nostra insistenza continua di poter avere una camionetta mobile, una stazione mobile fissa su Baranzate per le due settimane seguenti all’incendio ci è stato ripetutamente detto che non era utile, che sarebbero bastate le centraline fisse dislocate negli altri posti. Quindi io voglio semplicemente sottolineare con queste affermazioni il fatto che anche gli enti superiori, USL, ARPA, dopodiché regione e via dicendo, non hanno dimostrato la sensibilità tale di saper gestire questo problema e davanti alle ripetute insistenze e richieste ci è stato continuamente detto che non serviva. Quindi io non posso che ringraziarvi per tutta la collaborazione che mettete a disposizione per l’aiuto, il sostegno, e le informazioni. E vi dico questa battaglia dobbiamo combatterla insieme e andare avanti. Da quanto abbiamo saputo dalla regione nel mese di agosto dall’incontro che si è fatto, pare che questa volta la volontà sia forte e sentita anche in regione di poter procedere alla bonifica e alla messa in sicurezza. Questo però non deve farci distogliere l’attenzione continua sul problema, cosa che non credo che questa amministrazione stia facendo. Anche perché l’intenzione finale, e da questa sera ancora di più per quanto mi riguarda, è quella di vedere il sorriso sparire dalla facce di chi è responsabile di così tanto, tanto inquinamento e vedere finalmente chi è responsabile pagare per le proprie azioni.”

**Musi:** “Per l’intervento conclusivo il vicesindaco Cesaratto.”

**Cesaratto:** “Grazie. Io non mi soffermerò sugli aspetti tecnici, vorrei solo cogliere qualche tratto complessivo della serata. Mi sembra che a parte qualche sfumatura, qualche leggero particolare, si possa registrare un dato positivo che è la comune sensazione, la comune convinzione che il problema sia grave, e forse questo è banale, e che quindi diventi sempre più necessario porvi un rimedio. In quest’ottica l’azione dell’amministrazione che come tale non può che essere un’azione istituzionale, oggi nei confronti della regione come ente proposto è un’azione che non conosce veramente soste. Abbiamo anche questo filo conduttore che è rappresentato dall’assessore Prisciandaro che segue il provvedimento già dal 2001 e che quindi ci ha agevolato nel continuare questi rapporti. Sottolineo che l’azione dell’amministrazione non può che essere in questo frangente istituzionale, ringraziando delle disponibilità per l’azione popolare ma crediamo che questo sia ancora il tempo delle forme e dei canali istituzionali. Senza voler rompere questo clima ecumenico mi piacerebbe sottolineare che l’azione popolare andrebbe messa in campo a prescindere da qual è l’organo contro la quale si rivolge, leggi ad esempio situazione della Rho- Monza.

Vorrei indicare in conclusione due pregi che identifico in questa serata: il primo è quello che sicuramente una serata del genere ha il pregio di informare tutti, di rendere edotti il più possibile sullo stato dell’arte e quindi di portare conoscenza e comunicazione sul territorio; il secondo è che una serata come questa, anche se non vorrei precorrere troppo i tempi, butta sul tappeto, sul tavolo una necessità cioè quella di incominciare ad avviare un percorso di pensiero, un percorso progettuale importante a mio avviso al pari del percorso di risanamento, e cioè incominciare a pensare, a far circolare l’idea di progettare su che cosa sarà di quest’area successivamente alla bonifica. Ripeto spero di non essere troppo in anticipo ma quest’area dovrà essere in grado una volta bonificata di diventare da un peso per la nostra comunità a una fonte di reddito, dove per



reddito va inteso nei sensi più lati del termine, cioè dovrà diventare una risorsa per la nostra comunità visto che per molti ha rappresentato un peso. E credo che questo sia un impegno che ciascuno di noi può assumersi già da ora perché progettare e pensare il futuro di un'area del genere in termini di uso collettivo- comunitario non è sicuramente una cosa da poco. Detto questo io ringrazio tutti per il contributo dato alla discussione e lascio la parola al presidente.”

**Musi:** “Grazie. Allora siamo al punto 4 dell’ordine del giorno. Interrogazioni e interpellanze. È a questo punto che i consiglieri hanno la possibilità di intervenire con degli interventi liberi. Negli ultimi giorni 4 consiglieri hanno chiesto di intervenire. In ordine sono l’assessore Palumbo, l’assessore Lesmo, il consigliere Barillà e l’assessore Prisciandaro. Allora la parola all’assessore Palumbo che ci dovrà segnalare un grave fatto accaduto sul territorio alcuni giorni fa.”

**Palumbo:** “Buonasera. Io vorrei riprendere un accadimento della settimana scorsa con la quale secondo me in questo momento si è dimostrato che stiamo vivendo un periodo per il quale è necessario, così come nel caso di cui abbiamo parlato e discusso in precedenza, cercare di riportare un po’ la civiltà al posto giusto. Io in particolare parlerò di riportare la civiltà sulla strada. Credo che sia necessario visto quello che è successo che vi sia da parte di tutti i baranzatesi un po’ una presa di coscienza civica. Nel senso che la settimana scorsa dopo aver sanzionato un automobilista, un autista di camion questo signore riscontrando la sanzione posta sul parabrezza del suo veicolo, che era una motrice di un camion, si è precipitato nella sede della polizia locale, innanzitutto ha divelto il cartello indicatore brandendo poi l’archetto che lo sosteneva, ha aperto sfondandolo il cancello di ingresso, quindi ha distrutto tutti i vetri della Stilo della polizia locale che era parcheggiata, tutti e 4 i vetri laterali, il parabrezza e il lunotto, e con sempre brandendo quell’archetto si è precipitato verso la porta di ingresso che ha rotto, ha spaccato il vetro stratificato, quindi un vetro antisfondamento e in quel momento l’agente Galvaruso che si trovava all’interno, Clementina Galvaruso che usciva per cercare di calmare questo energumeno si è vista precipitare addosso questo individuo che brandiva questo archetto. Per cui utilizzando uno spruzzatore di sostanza irritante con il quale il comando ha dotato tutti gli agenti di polizia è stato bloccato. Il successivo intervento della pattuglia che rientrava dal territorio ha permesso di tenere fermo questo individuo finché sono arrivati i carabinieri e poi è stato ammanettato e portato via. Allora io ho qui da leggervi un ordine del giorno che spero il consiglio comunale di Baranzate vorrà approvare e ve lo leggo.

### **Ordine del Giorno**

#### **IL CONSIGLIO COMUNALE DI BARANZATE IN SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 2006**

#### **TENUTO CONTO**

che il 13 settembre u.s. presso la Polizia Locale del Comune di Baranzate si è verificato un fatto molto grave, dove un individuo, dopo essere stato sanzionato per aver violato il Codice della Strada, strappava dalla recinzione del Comando un grosso arco in ferro e se ne serviva per sfondare il cancello d'ingresso, danneggiare gravemente un veicolo di servizio e mandare in frantumi una vetrata, quindi, sempre armato dello stesso strumento, tentava di colpire alla testa un agente che cercava di fermarlo

#### **CONDANNA**

il gesto delinquenziale di chi disprezza le regole di civile convivenza e tenta così d'intimidire gli operatori di Polizia Locale, che ogni giorno garantiscono la legalità attraverso una presenza, il

presidio e protezione a tutti i cittadini di Baranzate, anche a rischio della propria incolumità, come in questo caso ed altri.

Condanna, altresì, le aggressioni avvenute nei giorni scorsi ad Agenti di Polizia Locale a Bollate e Novate Milanese, segno dell'imbarbarimento della società e della perdita di valori fondamentali

### **ESPRIME**

- la propria solidarietà al Comando di Polizia Locale di Baranzate per l'aggressione subita e per i rischi che quotidianamente gli operatori affrontano nell'attendere ai propri compiti;
- il proprio apprezzamento per l'impegno profuso dal Corpo di Polizia Locale di Baranzate nel presidio del territorio, garantendo il rispetto delle regole e del vivere civile

### **PRENDE ATTO**

della condanna emessa dalla Magistratura (in settimana è stato condannato)

### **AUSPICA**

che i cittadini di Baranzate affermino con determinazione la propria condanna, affinché quanti usano la forza per tentare di piegare le Istituzioni vengano isolati, sostenendo la Polizia Locale nell'azione di garanzia della legalità.

### **IMPEGNA**

l'Amministrazione Comunale a pubblicizzare il presente ordine del giorno su tutto il territorio ed ad inviarlo per doverosa conoscenza alla Prefettura ed alle Amministrazioni Comunali di Bollate e Novate Milanese.”

**Musi:** “Grazie. Sono consapevole che questo ordine del giorno non è all’ordine del giorno della serata. Su questo però mi sento di proporlo in via d’urgenza. È stato fatto, è accaduto un fatto il 13 di settembre, ne abbiamo parlato questa sera e non vedo perché un ordine del giorno così debba essere messo in un consiglio comunale prossimo in quanto il tema e l’argomento è lo stesso. Io mi auguro, dopo la parola ai gruppi eh, io mi auguro nessuno faccia obiezioni a questo fatto. Se no sarei costretto a chiedere al consiglio una votazione se accettano o meno la presentazione di questo ordine del giorno. La parola ai gruppi.”

**Toppeta:** “Nessuna obiezione formale alla presentazione dell’ordine del giorno ed esprimiamo come gruppo la condivisione piena.”

**Musi:** “Di Bitonto.”

**Di Bitonto:** “Grazie presidente. Anche nel caso del mio gruppo non c’è alcun problema, è da condividere in toto, in pieno al 100% questo ordine del giorno, tenuto conto che la nostra polizia locale fa e dà un buon contributo a tutta la cittadinanza e quindi dobbiamo sostenerla non solo come consiglio comunale ma tutti noi come sia cittadini che istituzioni. Ecco detto questo la cosa è veramente vergognosa quello che è accaduto sul nostro territorio, è accaduto anche a Novate, a Bollate, per l’amor di un Dio sono tutti fatti gravissimi, e mi auguro che queste pene siano pene un po’ sostanziose nei confronti di coloro che possono aggredire, attaccare che poi oltretutto sono delle persone che sono qui a garantire la nostra sicurezza ma mettono a rischio la propria incolumità per garantire noi stessi. Ecco qui da parte mia c’è da dire un grazie alle forze tutte dell’ordine, a partire dalla polizia locale che su questo territorio difficilissimo non fanno

proprio esattamente bene cosa muoversi e bisogna cercare di collaborare con tutti per evitare che questo possa accadere un'ennesima volta. Grazie.”

**Musi:** “Consigliere Lovati.”

**Lovati:** “Assolutamente nulla da eccepire sul fatto di portarlo all'ordine del giorno. Condividiamo le parole e il tono di quello che ha scritto nell'ordine del giorno l'assessore Palumbo. Tutto sommato sembra quasi che l'abbia scritto io, mi ero preparato un discorso ma praticamente è quasi uguale. E quindi anche noi esprimiamo la massima solidarietà con le forze della polizia locale che sono state vittime di un atto di inciviltà più che altro.”

**Musi:** “Grazie. Consigliere Pagliato.”

**Pagliato:** “Anche il nostro gruppo di maggioranza si riconosce completamente in quello che ha espresso il nostro assessore. Riteniamo di aggiungere diciamo proprio la piena solidarietà e portare a conoscenza, perché mi sembra che è l'impegno dell'amministrazione comunale, di pubblicizzare il presente ordine del giorno alla cittadinanza sia una cosa particolarmente utile perché il sostegno diciamo alla polizia locale deve essere sempre fatto sentire in quanto l'ambiente è veramente difficoltoso e difficile, quindi capiamo le difficoltà nel esercitare questo compito.”

**Musi:** “Nessun altro intervento. Allora metto in votazione l'ordine del giorno presentato dall'assessore Palumbo, ordine del giorno che è stato appena letto e che tutti i consiglieri hanno in copia. Chi è favorevole, chi approva l'ordine del giorno? All'unanimità. Grazie. Verifiche: contrari nessuno, astenuti nessuno. All'unanimità. La parola all'assessore Lesmo per un intervento di simpatia.”

**Lesmo:** “Io ho messo su carta quanto avrei voluto dire quindi passo semplicemente a rendervene partecipi. Negli scorsi giorni ho espresso al presidente del consiglio la volontà di commemorare la memoria di Oriana Fallaci con un minuto di silenzio all'apertura dell'odierno consiglio comunale e l'ho invitato ad estendere la proposta a tutti i gruppi e a tutti i consiglieri presenti a questo tavolo per rendere tale proposta significativa. La richiesta non ha trovato il consenso generale e così mi è stato chiesto di trasformare la richiesta iniziale in una personale dichiarazione di sentimenti. A pensarci bene tanto meglio così. Del resto Oriana Fallaci non può essere ricordata con il silenzio ma deve essere ricordata con la parola. Ritengo doveroso rendere omaggio a una donna italiana che ha amato, divulgato e difeso la lingua, la letteratura e la storia del nostro paese. Probabilmente un po' la storia l'ha anche fatta la Fallaci. Da un'infanzia vissuta da partigiana nella Toscana della seconda guerra mondiale sino agli anni della maturità vissuti come corrispondente di guerra dal Vietnam fino ad arrivare in Cina. Una donna tra i soldati. Una donna in paesi dove l'essere donna non è sempre riconosciuto come un diritto. Chi oggi identifica la Fallaci soltanto come scrittrice del dopo 11 settembre non le rende giustizia e non riconosce il valore e la qualità del suo giornalismo fatto di curiosità, di studio approfondito, dettagliato, alla ricerca dell'oggettività e non del sensazionalismo che fa impennare le vendite ma non offre possibilità di crescita culturale. Oggi così come il Papa Benedetto XVI e il presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti intendono riconoscere da questo banco il valore di una donna che nel bene e nel male ha segnato il Novecento del nostro paese animandone il dibattito culturale e lasciando un esempio di giornalismo di qualità nella speranza di far rivivere un' Italia ideale, la sua Italia ideale diversa dall' Italia di oggi. Italia godereccia, furbetta e volgare degli italiani che si appassionano solo per le partite di calcio, per usare le stesse parole di Oriana Fallaci.”

**Musi:** “Grazie. C'è qualche intervento di condivisione? Lovati.”

**Lovati:** “Sì beh perché chiaramente la portavoce è l’assessore Lesmo e io volevo esprimere una condivisione, e dirle anche che tutto sommato un piccolo favore gliel’ ho fatto non accettando un minuto di silenzio perché è meglio parlare. Allora l’esposizione è stata esauriente sulla vita di Oriana Fallaci. Io vorrei cogliere un discorso più intimo dicendo quello che secondo me è il valore della vita di Oriana Fallaci e soprattutto quello che potrebbe essere il messaggio che ogni uomo da quando muore a chi rimane no? Io direi l’onestà e la libertà intellettuale soprattutto di Oriana Fallaci e il coraggio. Sono tre caratteristiche che l’hanno contraddistinta in tutto l’arco della sua vita e in tutte le sue esperienze. Lei le ha ricordate benissimo, molti forse non lo sapranno però Oriana Fallaci è stata, come lei ha ricordato, in Vietnam e in molte altre guerre, ha subito delle violenze ai giochi olimpici in Messico, è stata fautrice delle politiche del partito radicale, nel ’90 è andata a New York, guarda caso New York, come mai ha scelto New York? E poi c’è stato questo avvicinamento come diceva lei alla chiesa. Tutto sommato scelte di vita diverse, un progredire intellettuale e che secondo me identificano Oriana Fallaci in questo cioè una donna coraggiosa che ha avuto l’onestà di dire “io penso con la mia testa e non voglio essere schiava di nessun orientamento.”

**Musi:** “Grazie. Toppeta.”

**Toppeta:** “Mi sono opposto al minuto di silenzio e ho chiesto appunto che si trasformasse nel modo in cui si è trasformato. È chiaro che nel momento in cui si parla di Oriana Fallaci non si può prescindere da tutto quello che è stato detto in questo periodo. E quindi pochissimi minuti per dire anche quella che è la mia personale opinione non come capogruppo perché non abbiamo avuto il tempo di condividere queste cose. È vero la sua intera famiglia ha fatto la resistenza contro i nazifascisti. L’ha fatta lei nelle file di giustizia e libertà col nome di battaglia Emilia, aveva 14 anni e per questo la mia ammirazione e la mia stima per Oriana Fallaci è molto alta. Si è dichiarata atea, qui c’è il documento, “Rabbia e orgoglio” del 29 settembre del 2001. si è dichiarata atea, condivido con lei tale posizione. Chi è la Oriana Fallaci che ci si presenta il 29 settembre del 2001 con lo scritto “Rabbia e Orgoglio”? è una giornalista che ha scelto di vivere a New York, la città più multietnica del mondo, dove assiste all’abbattimento delle torri gemelle ad opera di terroristi. In quelle torri convivevano civilmente persone di 40 nazionalità e tra i morti c’erano 400 musulmani. Ha deciso di vivere nell’America dell’accoglienza. Ebbene nel momento in cui tutti, dal Papa al presidente Bush hanno cercato di distinguere, di differenziare la cultura islamica dal terrorismo, lei se la prende con chi non vuole scatenare una guerra di religione. Lei grazie alla sua notorietà ci dà una brillante lezione di intolleranza. Pronuncia parole che risvegliano antichi odi e antiche paure. Risvegliano i nostri istinti più bassi, e che dire dei confronti tra le diverse culture e del discordo tra le diverse civiltà? È pensabile che Oriana Fallaci non abbia mai letto un testo di antropologia culturale? Non credo. Ma ipotizziamo che non l’abbia fatto. Non ha nemmeno ascoltato le parole di Woytila? “Siamo figli dello stesso Dio.” Non le ha ascoltate perché atea? “Ama il prossimo tuo come te stesso” vale anche per gli atei. Ha scritto degli immigrati che approdano sulle nostre coste con disprezzo, incapaci di leggere sulle loro facce la disperazione. Ha chiesto la guerra santa contro l’islam, incapace di capire che si fa il gioco dei terroristi. Lei si è messa al primo posto di questa crociata contro tutti coloro che non sono e non la pensano come lei. Ha dimostrato di credere che la violenza sia il miglior modo per sconfiggere la violenza. Ha invocato una guerra dimenticando che non c’è stata ancora la guerra che ha messo fine a tutte le guerre. Ha dimostrato di non voler cercare di capire la complessità degli eventi storici. Ha preferito creare campi di battaglia anziché campi di comprensione. Ha indicato le comunità di immigrati musulmani presso di noi come incubatrice di terroristi. Ha scritto che trattare con loro è impossibile, e che ragionarci è impensabile, che trattarli con indulgenza o tolleranza o speranza è un suicidio. Ma per chiudere vi leggo quanto lei scrive a proposito del cattolicesimo. A pagina 20 di questo documento dice: “sebbene al cattolicesimo non abbia mai perdonato le infamie che mi ha imposto per secoli, incominciando dall’inquisizione, che mi ha pure bruciato la nonna, sebbene coi preti io non ci vada proprio d’accordo e delle loro

preghiere non sappia proprio che farne, la musica delle campane mi piace tanto. Mi accarezza il cuore. Mi piacciono pure quei Cristi e quelle Madonne e quei Santi dipinti o scolpiti, e infatti ho la mania delle icone. Mi piacciono pure i monasteri e i conventi. Le nostre cattedrali sono più belle delle moschee e delle sinagoghe. Sì o no? Sono più belle anche delle chiese protestanti.”

Ecco le riflessioni profonde di Oriana Fallaci del 29 settembre del 2001. sentite quanto lei scrive degli immigrati musulmani in Italia, a pagina 19 di questo documento: “anche se i nostri ospiti sono assolutamente innocenti, anche se fra loro non c’è nessuno che vuole distruggermi la torre di Pisa o la torre di Giotto, nessuno che vuole mettermi il shador, nessuno che vuole bruciarmi sul rogo di una nuova inquisizione, la loro presenza mi allarma, mi incute disagio.” Ma non è questa la vecchia paura del diverso da noi? E con Umberto Eco chiudo: “deve preoccupare un poco tutti politici, leader religiosi, educatori, che certe espressioni diventino materia di discussione generale, occupino la mente dei giovani e magari li inducano a conclusioni passionali dettate dall’emozione del momento. – dice ancora Umberto Eco – Mi preoccupa dei giovani perché tanto ai vecchi la testa non la si cambia più.”

Ed io sono preoccupato che a chiedere un minuto di raccoglimento per la morte di Oriana Fallaci, per la morte di ogni essere vivente, sì io sono contrario per il minuto di raccoglimento. Sono favorevole al minuto di raccoglimento per tutte le morti, le morti di tutti. Per Oriana Fallaci, giornalista del 29 settembre del 2001 no. Grazie.”

**Musi:** “Grazie. Nessun... ah Di Bitonto.”

**Di Bitonto:** “Grazie presidente. Io vorrei fare una piccola considerazione importante e fondamentale. Aldilà che questo sia un consiglio comunale molto tipico, cioè nel senso che stravoliamo tutte le regole, ma l’assessore Lesmo ha fatto una manifestazione di sentimento per la quale voleva commemorare il ricordo di una giornalista che bene o male ha fatto il proprio dovere. Si è sentita di fare questo e giustamente l’ha proposto. Non è un dibattito politico. La manifestazione di sentimento è, come anche il consigliere Barillà sa bene, è una commemorazione che si fa, potrebbe essere il presidente del consiglio che eventualmente dice facciamo il minuto di raccoglimento, ma non si porta ne in riunione dei capigruppo, non si porta da nessuna parte perché non è ne un’interpellanza ne un’interrogazione ne una mozione. Dunque aldilà delle considerazioni politiche che si sono fatte, cioè io da parte mia credo che non ci sia nulla da dire perché per me sarebbe anche tranquillamente andata benissimo fare il minuto di raccoglimento, ma non perché... io posso anche essere contro le ideologie della Fallaci ma non è assolutamente questo. Bisogna riportare questo consiglio comunale a quelle che sono le regole, aldilà che noi non abbiamo un regolamento. Cioè la manifestazione di sentimento ripeto è una manifestazione di sentimento che praticamente è un’esposizione di un fatto accaduto grave, e abbiamo di fronte una giornalista in questo caso che è morta, poteva essere un giornalista morto in guerra o qualsiasi altra cosa, poteva essere un politico. Oggi il consiglio comunale di Milano ha commemorato con un minuto di silenzio, ad esempio, i morti della palazzina che è saltata... voglio dire cosa vuol dire non è che si è andato a chiedere nella riunione dei capigruppo cosa facciamo, cosa non facciamo. C’è stato un consigliere che ha avuto questa iniziativa, l’ha portata in consiglio, è stata accettata, è stato fatto il minuto di raccoglimento, è stata fatta la lettura di un documento concordato probabilmente dal proprio gruppo che l’ha presentata. In questo caso potevate essere voi o io solo ad esempio no? In questo caso è stata l’assessore Lesmo. Ma ripeto secondo me dobbiamo tornare a mettere quelle regole che sono fondamentali, cioè dire che la manifestazione di sentimento non è ne una mozione, ne un’interrogazione e non è nemmeno un dibattito. Grazie.”

**Musi:** “Consigliere Di Bitonto io le devo dare pienamente ragione per il semplice fatto che io sono stato diciamo di manica larga perché pensavo che dopo la manifestazione di sentimento di Claudia Lesmo altri gruppi potessero accettare e, come si può dire, rafforzare, rafforzare quello che Claudia Lesmo ha detto. Io non mi lascerò più prendere la mano nelle manifestazioni di sentimento. Non

permetterò più qualsiasi replica visto per come è andata questa sera. Per il regolamento a breve forse i capigruppo avranno una novità.

Ha chiesto di parlare il consigliere Barillà per un fatto personale.”

**Barillà:** “Grazie signor presidente. Io sono costretto a fare questo spiacevole intervento, sottolineo spiacevole perché non provo piacere nel fare questi interventi come qualcuno ha sostenuto dopo il mio ultimo intervento nell’ultimo consiglio comunale a luglio. Sono costretto causa le reiterate, e sottolineo reiterate, violazioni penali di questa amministrazione comunale ma soprattutto per la sottovalutazione di questi reati. Voglio ricordarvi che cosa è successo, o meglio ancora a che cosa mi riferisco richiamando un po’ quello che ho descritto nel precedente consiglio comunale. Alcuni cittadini hanno inviato della corrispondenza a me intestata in data 30 giugno. Oggi è il 21 settembre. Una raccomandata, ci è stata corrispondenza antecedente a quella del 30 giugno di cui ancora oggi non ne conosco il contenuto per colpa di questa amministrazione comunale. Ad oggi non mi sono ancora state consegnate. Sono sparite e...vi dico perché spiegherò meglio la situazione. Dopo il consiglio comunale in un colloquio con il sindaco lo stesso giustificava la mancata consegna affermando che l’ufficio protocollo aveva ricevuto precise disposizioni di aprire tutta la corrispondenza per poi smistarla agli uffici competenti. E bene la capisco per quanto riguarda la corrispondenza intestata al comune di Baranzate quindi mi rendo conto che l’ufficio protocollo non sa a quale assessorato mandarlo, a quale ufficio destinarla. Ma non la capisco assolutamente per la corrispondenza intestata Consigliere Paolo Barillà c/o comune di Baranzate. Ripeto consigliere Paolo Barillà. Quindi mi domando e vi domando a che titolo i dipendenti comunali aprono la mia corrispondenza? Questa situazione non può che aggravare ulteriormente la posizione di questa amministrazione comunale. Tanto per farvi un esempio della gravità che viene spesso sottovalutata una signora è stata condannata per aver aperto la corrispondenza del proprio coniuge. Figuriamoci un’amministrazione comunale che apre la corrispondenza di un proprio consigliere comunale. Questo non può ulteriormente che aggravare la posizione dell’amministrazione. L’ulteriore giustificazione, scusatemi se continuo a sottolineare ulteriore, ma è necessario per sottolineare la gravità, la giustificazione che le lettere, a loro dire perché io possiedo copia solo di una perché gentilmente solo fornita dal cittadino, era sottoscritta con un gruppo di cittadini e per tanto erano ignote. Allora non mi sono state consegnate per questo motivo. Bella giustificazione.

- 1) il comune non poteva aprire la mia corrispondenza quindi come poteva sapere che erano ignote? Che non erano sottoscritte?
- 2) Il comune deve, sottolineo deve, consegnare ai consiglieri comunali tutto ciò che a loro è intestato. Ma fosse pure pubblicità, fosse un invito o quant’altro, fosse pure carta straccia. È intestato a me, deve arrivare a me. Nessuno si deve azzardare ad aprire la corrispondenza di terzi. O meglio ancora tenercela nel proprio cassetto.

E allora ho riflettuto molto attentamente prima di prendere la decisione che sto per comunicarvi, e inizialmente credendo ingenuamente che si trattasse di un errore commesso da un dipendente avevo deciso di ignorare la cosa. Però riflettendo attentamente sono giunto alla conclusione che errare è umano ma perseverare è diabolico. Come recita un famoso proverbio. Ricordiamoci che è successo per due volte, non una, due volte. Guarda caso per quanto riguarda la corrispondenza indirizzata al sottoscritto. Sempre che è non ci sia altra corrispondenza intestata a qualche altro consigliere e non consegnata. Chi lo può sapere? Comunque il dipendente nel mio caso e secondo la mia interpretazione, la mia valutazione, non ha che seguito precise disposizioni. Quello che mi irrita maggiormente, a parte il sorrisino al momento di qualche assessore, è lo sminuire e ignorare un fatto così grave, che la giurisprudenza punisce penalmente. Se riflettete bene consiglieri quando qualcuno di noi sbaglia, quando parla all’interno del consiglio comunale e “sbaglia” magari presi dal patos della discussione, bene veniamo immediatamente richiamati se non addirittura denunciati. Di Bitonto docet. Mi risulta che il consigliere Di Bitonto sia stato denunciato dall’amministrazione comunale, correggetemi se sbaglio ma non mi interessa al momento saperlo perché non è questo che mi riguarda. E allora mi domando perché questa amministrazione non dovrebbe essere denunciata

per aver commesso, ripeto e sottolineo reiterate violazioni? Non si può pensare di agire a senso unico. Questa amministrazione non ha nemmeno pensato minimamente di riconoscere i propri errori e scusarsi. Pertanto, mi avvio alla conclusione, i miei legali provvederanno a querelare questa amministrazione per i reati che verranno segnalati alla procura della repubblica e per gli ulteriori reati che la procura della repubblica ravviserà sulla base della documentazione che allegheremo alla querela delle testimonianze interne di questa amministrazione comunale e delle indagini che si avranno in corso. I miei legali chiederanno il sequestro di tutti i dati di registrazione dell'ufficio protocollo al fine di verificare le date di protocollo della mia corrispondenza e le date di destinazione delle stesse. Perché ad oggi ancora mi domando: nel cassetto della scrivania di quale amministratore o dipendente sono conservate le mie lettere? O forse sono state cestinate? Superfluo precisarvi che nessun chiarimento scritto mi è stato mai inviato nonostante l'intervento da me fatto nell'ultimo consiglio comunale precedente il periodo feriale. Superfluo sottolinearvi che ad oggi non sono ancora a conoscenza di quali iniziative abbia intrapreso il presidente del consiglio comunale che deve tutelare i consiglieri comunali e Paolo Barillà è un consigliere di questo comune. Vorrei concludere ricordando alla maggioranza che il sindaco ha fatto a tutta la cittadinanza e alle opposizioni una sorta di giuramento, una sorta di impegno chiamatelo come lo volete voi. E allora io mi domando, ripeto ricordate lui recita l'impegno, se questa amministrazione avesse commesso un qualche minimo reato si sarebbe dimesso. E allora io vi risponde poche parole a buon intenditore. Grazie per l'attenzione."

**Musi:** "Consigliere Barillà io sono venuto a conoscenza di questo fatto quando lei mi ha telefonato 4 o 5 giorni fa. Di conseguenza non ho preso nessun provvedimento né mi sono limitato a fare le fotocopie del verbale del mese di luglio e leggere il suo intervento. Mi riservo di verificare quello che può essere successo e poi le saprò dire qualcosa. Risponde il vicesindaco."

**Cesaratto:** "Sì allora premesso che nella vita ciascuno è libero di intraprendere le azioni che ritiene opportune. È altrettanto premesso che servizi di fermo posta o di casella postale non sono nei compiti istituzionali dell'amministrazione comunale, per questo c'è Poste italiane che effettua un servizio estremamente funzionale. Voglio solo leggere proprio in modo asettico due o tre capoversi del regolamento del protocollo in vigore presso l'ente. I regolamenti sono quegli atti, quei percorsi, quegli itinerari che servono a guidare i dipendenti comunali, l'amministrazione tutta e anche per certi aspetti per tutelarne l'attività."

Il comma 2 dell'articolo 14 cita: la corrispondenza è aperta presso l'ufficio protocollo che conserva la busta allegata agli atti.

Al comma 6 lo stesso regolamento cita: la corrispondenza non viene aperta nei seguenti casi

a) la corrispondenza che perviene dall'ente o all'ente con la dicitura riservata e/o personale. Non deve venire aperta né protocollata ma deve essere consegnata direttamente al soggetto cui è destinata.

b) quando dalla busta si evince che si tratta di offerte a gara di appalto o simile.

Non è questa la fattispecie.

Il comma 7: non sono protocollati gli scritti anonimi.

Questo per quanto riguarda il regolamento. Per quanto riguarda invece al riferimento penso del 30 giugno, mi riferisco solo a quello, faccio presente ho qui delle fotocopie perché gli originali che tra l'altro mi risulta il sindaco le abbia detto di poter ritirare già da quel consiglio comunale di luglio, ma che poi causa ferie o altre cose sembra ci siano state poche possibilità di incrociarsi, ma ho qui delle fotocopie, gli originali ripeto sono conservati presso la segreteria, una fotocopia della busta su cui si evince l'assenza di diciture riservata e/o personale, e una fotocopia della prima pagina da cui si evince che il destinatario non era il signor Paolo Barillà, destinatario solo in copia per conoscenza, ma esattamente il signor sindaco di Baranzate. Questo evidentemente spiega un po' gli avvenimenti in modo abbastanza semplice. Il consigliere Paolo Barillà figura tra gli elenchi dei destinatari al pari di altri come copia per conoscenza. Quindi con la stessa dovizia di supposizioni

messa in campo dal consigliere mi domando come avrebbero potuto gli impiegati del comune sapere che era di competenza anche, ma ripeto era rivolta al sindaco, anche del consigliere Barillà senza aprirla? L'ultima cosa mi riferisco alla firma. "Distinti saluti. Un gruppo di cittadini baranzatesi che si sono stancati di sopportare i continui disagi."

Ora io non so assolutamente chi siano ma sfido chiunque a non definire questa come una corrispondenza fondamentalmente anonima. Questi sono i fatti dopodiché ripeto ciascuno è libero di perseguire le strade che crede. Grazie."

**Musi:** "Grazie. La parola all'assessore Prisciandaro sul tema lavori pubblici."

**Prisciandaro:** "Era solo per informare il consiglio comunale sullo stato dei lavori in base al piano triennale delle opere pubbliche. Noi quest'estate abbiamo iniziato una serie di lavori, una parte riguardava le scuole e una parte riguarda la viabilità. La parte riguardante le scuole sia pure nei tempi stretti previsti per la pausa estiva sono stati fondamentalmente rispettati, sia i tempi quindi le scuole hanno potuto cominciare regolarmente nonostante ripeto i tempi stretti e le opere da fare. Si parla di infissi e adeguamento bagni e norme disabili e quindi con una spesa di 350 mila euro circa. Mentre per quanto riguarda la viabilità i lavori sono in corso anche se dobbiamo prendere atto che alcuni lavori, alcune strade avranno dei ritardi perché come dicevo prima sono stati eseguiti i lavori perché noi stiamo facendo contestualmente come era stato chiesto in consiglio comunale, preventivamente alle asfaltature un'ispezione delle fogne che è il problema più grosso. E dobbiamo dare atto a chi sosteneva che la situazione non è molto bella da questo punto di vista, nel senso che per esempio Palmanova è una via dove la fogna è stata fatta 2 anni fa, 3 anni fa e nella videospezione che l'azienda ci ha fatto risulta un tratto di questa fogna con pendenza all'incontrario. E coi problemi che alcuni cittadini ci hanno segnalato, questo è solo per un caso ma ce ne sono tanti altri, e quindi questo porterà probabilmente un minimo di ritardo. Questo per dire che i lavori vanno avanti, cercheremo come è normale che sia di superare le difficoltà e quindi probabilmente riusciremo anche in questo caso a rispettare i tempi anche se dovremo fare opere aggiuntive per evitare di spaccare, riaggiustare, poi la fogna, queste cose qui. Quindi di questo volevo anche dare atto agli uffici perché è stata eseguita una progettazione interna, con tutte le difficoltà perché è un anno di amministrazione e quindi progettazione interna, direzione lavori interna e tutto questo ripeto nonostante i tempi strettissimi perché eravamo lì tutti i giorni a verificare perché la scuola incombeva come inizio, si è riusciti a rispettare con un lavoro penso sufficientemente fatto bene per quanto riguarda lo standard di enti pubblici in generale insomma."

**Musi:** "Grazie. Ci sono consiglieri che devono presentare interrogazioni? Elia e nessun altro? Ok consigliere Elia."

**Elia:** "Un'interrogazione orale all'assessore Palumbo. Chiedevo solo una...insomma una spiegazione del fatto relativo alla...insomma relativo alla condivisione del comune di Baranzate che molti cittadini hanno sulla carta di identità, o Bollate o Baranzate, differentemente rispetto al libretto di circolazione. Era una questione che già era uscita prima di agosto quindi chiedo semplicemente che ci sia chiarito a tutti insomma questa questione. Grazie."

**Palumbo:** "Sì io in risposta e ringrazio per questa domanda perché mi permette di ripercorrere un attimo la vicenda in modo da richiarare quello che è già stato anche puntualizzato sulla stampa. Allora con l'istituzione del comune di Baranzate ha comportato solamente la pura variazione della toponomastica. Ma non ha comportato ovviamente per i residenti nessuna variazione della dimora abituale, nel senso che continuiamo ad abitare nella stessa via con lo stesso numero civico. Il commissario prefettizio già nel mese di gennaio del 2005 a fronte probabilmente di richieste di chiarimento ha preparato un documento nel quale spiega la situazione richiamando una circolare ministeriale del ministero dell'interno del 18 luglio 1995, alla mia c'è il numero 11. io ve la leggo



sperando che, poi dopo chiarirò ancora meglio. Allora dice il commissario Giuseppe Vesta: in riferimento all'istituzione del comune di Baranzate la legge regionale 22/05/04 la numero 13 si informa che ai sensi della circolare del ministero alla numero 11 del 18 luglio '95 in caso di variazione della toponomastica poiché non vi alcuna variazione del luogo dove dimora abitualmente il cittadino non c'è l'instaurazione di alcuna pratica anagrafica e non dovrà essere versato alcun diritto né compilato il modello che è previsto come allegato alla circolare ministeriale. Ai titolari, quindi i possessori di patente di guida e carta di circolazione, questo vale anche per la carta di circolazione, verrà rilasciato a richiesta degli interessati, quindi solo su richiesta, un certificato di residenza in esenzione bollo ai sensi dell'articolo 16 della legge numero 537, che il cittadino accluderà alla patente. Pertanto la trascrizione della patente potrà avvenire solo in sede di richiesta del duplicato del documento di guida da inoltrare all'ufficio provinciale della motorizzazione a cura del titolare. Quindi ad esempio nel caso in cui venga smarrita, quindi se ne richiede il duplicato. Ma aldilà della circolare del 1995 c'è un documento che è un quesito posto al ministero degli interni, in particolare il dirigente risponde, il dirigente dell'area anagrafe e dice (questa è del 22/4/2005) aggiornamento patenti di guida a seguito di variazione della toponomastica al ministero degli interni risposta al quesito: si devono avviare le procedure per l'aggiornamento della patente di guida e della carta di circolazione dei veicoli a seguito di variazione della toponomastica? La risposta purtroppo riprende la vecchia circolare ministeriale: è stato sostenuto che nel caso di mutamento della toponomastica o della numerazione poiché non vi è alcuna variazione del luogo ove dimora abitualmente il cittadino non viene attivata alcuna procedura anagrafica. Sicché all'interessato con un certificato di residenza in esenzione bollo, e qui apro una breve parentesi per coloro che lo hanno richiesto e la dottoressa Dolcimele mi ha confermato, con la quale ho gestito questa pratica, mi ha confermato questa richiesta e noi abbiamo dato un certificato di residenza in esenzione bollo però purtroppo i diritti di segreteria che sono di 0,80 centesimi non possiamo non farli pagare, procedendo alla trascrizione sul documento solo nell'ipotesi di richiesta di duplicato. A fronte anche di quanto è stato pubblicato sul Notiziario, sul Settegiorni poiché la dottoressa Dolcimele ha verificato alcune inesattezze presenti abbiamo ritenuto opportuno di fare una rettifica tanto è vero che giovedì 24 agosto è comparso sul Settegiorni "Baranzate: l'anagrafe chiarisce". Io vi evito di leggere l'articolo del giornale però se ci fossero ulteriori approfondimenti e copie di documenti ben disponibili per fornirvi quanto necessario insomma."

**Musi:** "Grazie. E concludiamo il consiglio comunale alle ore 00.16 e arriverci a giovedì prossimo giorno 28."